

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
(P.S.R. 2014-2020)

Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

**MISURA 8 - INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL
MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITA' DELLE FORESTE**

TIPO OPERAZIONE 8.3.01
Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Bando - Annualità 2018

INDICE

1. Obiettivi
2. Interventi ammissibili
3. Beneficiari
4. Condizioni di ammissibilità
 - 4.1 Aiuti di stato
5. Gestione finanziaria, Entità dell'aiuto
6. Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi
 - 6.1 Spese generali
 - 6.2 Valore di massa legnosa
7. Domanda di sostegno
 - 7.1 Progetto e documentazione allegata
 - 7.2 Istruttoria delle domande di sostegno
8. Obblighi di informazione e pubblicità
9. Procedure di scelta dei contraenti
10. Domanda di variante
11. Domanda di comunicazione integrativa
 - 11.1 Istruttoria della comunicazione integrativa
12. Tempi di esecuzione dei lavori
 - 12.1 Inizio lavori
 - 12.2 Fine lavori
 - 12.3 Proroghe
13. Domande di pagamento
 - 13.1 Pagamento intermedio
 - 13.2 Pagamento a saldo
 - 13.3 Istruttoria delle domande di pagamento
 - 13.4 Liquidazione
14. Monitoraggio e competenze sui controlli
15. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo
16. Vincoli
17. Disposizioni finali
18. Riferimenti normativi
19. Responsabile del procedimento

Allegati:

- | | |
|--------------|---|
| Allegato A1) | Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande |
| Allegato A2) | Norme tecniche |
| Allegato A3) | Schema di Piano di Coltura, Conservazione e Manutenzione degli interventi |
| Allegato A4) | Elenco dei Comuni dell'Emilia-Romagna suddivisi in funzione delle 4 classi di rischio di incendio: marcato, moderato, debole e trascurabile |
| Allegato A5) | Motivazioni tecniche a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità |

1. Obiettivi

Il presente Bando regionale, in coerenza con quanto previsto dalla scheda di misura, si propone di attivare la Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” del PSR 2014-2020, Tipo di operazione 8.3.01 “PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA’ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI”, previsti dal Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n.1305/2013.

Le finalità perseguite con il Tipo di operazione 8.3.01, in sintonia con la strategia complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e coerentemente agli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti per la protezione delle foreste e ai principi della Gestione Forestale Sostenibile (GFS), sono le seguenti:

- A. riduzione del rischio di incendio boschivo** tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali, adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l’accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e di altre infrastrutture protettive nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio;
- B. riduzione del rischio idrogeologico** tramite lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore nonché interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali;
- C. Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento** tramite interventi di miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio nonché realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi e dello stato fitosanitario dei boschi.

2. Interventi ammissibili

Gli interventi potranno interessare esclusivamente le aree aventi le caratteristiche di “foresta” come definite all’art. 2 lettera r) del Reg. (UE) 1305/13.

A. Riduzione del rischio di incendio boschivo

I lavori finalizzati alla riduzione del rischio di incendio boschivo possono essere realizzati esclusivamente nei Comuni individuati come ammissibili ed elencati nell’allegato A3) e su tutto il territorio regionale nelle fasce di interfaccia e nelle fasce perimetrali definite nel capitolo 2.5.4 del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi approvato con D.G.R. n. 1172/2017.

Tipologie ammissibili:

A1 rimozione della biomassa secca nei boschi di conifere (potenziale combustibile) in particolare in prossimità delle aree ad elevata fruizione turistica ed altre aree sensibili;

A2 diradamenti, conversioni di cedui in alto fusto con funzione di barriera tagliafuoco attiva verde ed altri interventi selvicolturali;

A3 realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi;

A4 adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, (profilatura e sistemazione della sede stradale, regimazione idraulica delle acque sulle pendici laterali e sulla sede stradale e altri interventi simili) comprese aree di imposto e sosta;

A5 lavori di consolidamento pendici adiacenti alle infrastrutture forestali antincendio (opere di sostegno, regimazione acque);

A6 realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, magazzini, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua e manufatti presenti nelle aree di sosta attrezzate (in conformità con quanto previsto dal “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. PERIODO 2017-2021” approvato con D.G.R. n.1172/2017).

B. Riduzione del rischio idrogeologico

I lavori finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico possono essere realizzati esclusivamente nelle superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) e altre aree forestali a rischio idrogeologico individuate nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale.

Tipologie ammissibili:

B1 lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii); recupero e realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc.);

B2 diradamenti ed altri interventi selvicolturali connessi ad esclusione dei reimpianti.

C. Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento

I lavori finalizzati alla prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento possono essere realizzati esclusivamente per la prevenzione di danni causati dagli organismi e per le categorie forestali individuate dal servizio Fitosanitario regionale, autorità competente per l'Emilia-Romagna.

Gli interventi di prevenzione interesseranno i boschi di conifere che manifestano significativi danni da parte del bostrico tipografo (*Ips typographus*).

Tipologie ammissibili:

C1 diradamenti ed altri interventi selvicolturali connessi ad esclusione dei reimpianti;

C2 realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi.

3. Beneficiari

Come da paragrafo 8.2.8.2 del PSR 2014-2020: consorzi forestali o amministrazioni pubbliche (relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive e proprietà private).

Tutti i beneficiari devono essere iscritti all'Anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata del proprio fascicolo aziendale.

In particolare, i beneficiari privati devono:

1. avere registrati nel fascicolo aziendale i terreni sui quali intendono eseguire gli interventi;
2. fornire un elenco dei soci aggiornato e dei relativi terreni conferiti, coerentemente, ove presenti, con i piani di gestione forestale;
3. essere dotati di partita IVA;
4. risultare iscritti al Repertorio Economico Amministrativo (REA) in funzione del tipo di attività svolta e di quanto previsto nello statuto;
5. giustificare le eventuali cause di esenzione dei precedenti punti 3. e 4.

4. Condizioni di ammissibilità

Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ettari, la concessione del contributo per la realizzazione degli interventi è subordinata alla presenza di un Piano di gestione forestale o di un Piano di coltura e conservazione (PCC) vigenti e conformi ai principi della Gestione Forestale Sostenibile. Sono esclusi dall'obbligo interventi diversi da quelli a carattere selvicolturale e da quelli di realizzazione di viabilità, che comunque dovranno essere coerenti con quanto previsto dal regolamento forestale vigente.

Quando il beneficiario non coincide con il proprietario, gli interventi sono comunque subordinati alla presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo sottoscritto dai proprietari boschivi e contenente gli elementi necessari per l'accettazione del PCC.

In assenza di un Piano di Gestione e PCC, previa dichiarazione di pubblica utilità, sono inoltre considerati ammissibili interventi su superfici pubbliche e private realizzati dagli Enti competenti in materia forestale (di cui alla L.R. n. 30/81 e n. 13/2015) e da altri Enti Pubblici, per i soli interventi la cui titolarità delle competenze deriva da specifiche attribuzioni normative.

Gli interventi sulle infrastrutture di servizio al bosco (sentieri, accessi secondari) potranno interessare anche tratti non boscati, intervallati al bosco, di lunghezza non superiore a 500 m al fine di assicurare la continuità funzionale dell'infrastruttura stessa. Il limite massimo di 500 m si riferisce solo agli interventi che esulano dalle aree forestali, per esempio un tratto di viabilità compreso fra due aree boscate o di servizio per l'accesso ad aree forestali non altrimenti raggiungibili con la viabilità esistente

Non sono ammessi a finanziamento tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e in generale tutte le azioni che non si configurano come "investimento", sono altresì esclusi gli interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia.

La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.

4.1 Aiuti di Stato

In conformità con quanto previsto dall'art. 108 del Trattato che istituisce l'Unione Europea, gli aiuti previsti dal presente bando sono conformi al regime di aiuti approvato con la D.G.R. n. 260/2016 e in particolare a quanto stabilito nell'Allegato A. Di tale regime è stata data comunicazione alla Commissione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 709/2008, contenente modifiche del regolamento CE n. 749/2004, attraverso il c.d. sistema SANI (State Aid Notification Interactive), ai fini della registrazione e pubblicazione ai sensi dell'art. 9 Reg. 702/2014. Gli aiuti sono pertanto limitati ai beneficiari in regola con tali disposizioni e subordinati al rispetto delle altre condizioni stabilite dalla stessa D.G.R. n. 260/2016.

Il regime di aiuti è stato registrato dalla Commissione UE con numero SA.44868 (2016/XA).

I requisiti di conformità devono essere posseduti al momento di presentazione della domanda e verificati contestualmente al controllo amministrativo di ammissibilità al sostegno;

Gli aiuti saranno concessi ed erogati nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n.702/2014, art. 1, e, nello specifico:

- par. 1 lett. e), ai sensi del quale gli aiuti al settore forestale sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) del trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, dello stesso se soddisfano le condizioni del Regolamento di esenzione 702/2014;
- par. 5 lett. a), che dispone non si possa applicare l'esenzione ai regimi di aiuto che non escludono esplicitamente il pagamento di aiuti individuali a favore di un'impresa destinataria di un ordine di recupero pendente, a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- par. 6, ai sensi del quale il regolamento di esenzione non si applica agli aiuti alle imprese in difficoltà;

In particolare, i beneficiari privati dovranno produrre una autocertificazione da allegare alla domanda attestante:

- di "non essere impresa in difficoltà ai sensi dell'articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE". Tale definizione è riportata in dettaglio nell'allegato A) della D.G.R. n. 260/2016 soprarichiamata;

5. Gestione finanziaria, entità dell'aiuto

La dotazione finanziaria del P.S.R. 2014-2020, relativamente al Tipo di operazione 8.3.01, ammonta a complessivi Euro 7.968.504,00.

Le risorse finanziarie allocate a favore del presente bando, relativo all'annualità 2018 ammontano ad Euro 2.390.551,00.

L'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile ad esclusione delle spese IVA, non ammissibili in conformità alle disposizioni dell'art. 69 comma 3, lettera c, del Reg. (UE) n. 1303/2013 e s.m.i.

Gli importi delle domande di sostegno possono variare da un minimo di 50.000,00 euro ad un massimo di 150.000,00 euro + IVA, senza limite nel numero dei progetti presentati da ciascun beneficiario. I limiti di cui sopra sono riferiti anche agli importi concedibili a seguito di istruttoria di ammissibilità.

Il contributo ammesso a pagamento potrà essere inferiore a 50.000,00 euro solo a seguito dell'esito delle procedure di aggiudicazione dei lavori.

Gli importi sono da considerarsi al netto del valore di eventuali prodotti legnosi ricavati e già considerati nella fase di determinazione del contributo ammissibile a pagamento.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

6. Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi

In dettaglio, le voci di spesa ammissibili sono quelle elencate nell' "Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica" che possono concorrere alla realizzazione degli interventi riportati al punto 2).

I progettisti, in fase di redazione dei progetti definitivi, possono inserire voci di spesa non contenute nell'elenco prezzi di cui sopra, riferite a nuovi materiali o nuove metodologie di intervento. Tale scelta deve essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di raffronto. Per eventuali voci di spesa non contemplate dall' Elenco suddetto potranno altresì essere utilizzate quelle previste dall'"Elenco regionale dei prezzi per lavori e servizi di difesa del suolo, della costa e bonifica, indagini geognostiche, rilievi topografici e sicurezza".

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, per quanto non già disciplinato dal presente bando, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016 e s.m.i, e nel D.P.R. n.22/2018.

6.1 Spese generali

Le spese generali possono comprendere onorari per progettazione, direzione lavori, contabilità, collaudo ed eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" previsto dalla normativa vigente, le spese per la cartellonistica e altri oneri specifici per la gestione del progetto nonché gli incentivi ai dipendenti per attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi (art. 113 del D.Lgs. 19 aprile 2016 n. 50).

A seguito dell'istruttoria di ammissibilità, sono determinate nell'aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori risultati ammissibili.

Le spese generali ammesse non possono, in ogni caso, essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

A seguito dell'istruttoria della domanda di comunicazione integrativa, sono rideterminate al 10% del totale del sostegno ammesso per i lavori

A seguito dell'istruttoria della domanda di pagamento sono liquidabili per l'aliquota massima del 10% dell'importo dei lavori ammessi a pagamento.

6.2 Valore di massa legnosa

Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, la spesa ammessa all'aiuto dovrà computarsi al netto dell'eventuale valore della massa legnosa ritraibile. Tale valore sarà determinato dal progettista come segue:

- stima della quantità di materiali legnosi distinti per tipologia merceologica;
- individuazione del prezzo unitario di mercato;
- calcolo del valore di ciascuna tipologia merceologica;
- determinazione complessiva del valore della massa legnosa al netto degli oneri di prelievo, trasporto all'imposto e sommario accatastamento.

Il contributo concesso sarà determinato sul costo effettivo degli interventi detratto il valore del materiale legnoso calcolato come riportato in precedenza.

In casi adeguatamente motivati, e comunque coerenti con gli obiettivi del bando (in situazioni d'urgenza, in presenza di inerzia da parte dei gestori del bosco, o di interventi non realizzabili con modalità sostenibili dal punto di vista economico), è possibile non detrarre il valore di massa legnosa dall'importo del sostegno.

L'intervento, indipendentemente dalla consistenza dei soprassuoli forestali interessati, potrà prevedere il taglio e anche il sommario accatastamento del materiale, illustrando e correlando nel progetto le motivazioni con gli obiettivi del bando. In tal caso si dovrà provvedere direttamente all'esecuzione delle attività di sgombero del materiale legnoso dalle aree di cantiere con le modalità previste dalle PMPF prima della presentazione di domanda di pagamento.

7. Domanda di sostegno

Le domande di sostegno devono essere presentate alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, viale della Fiera 8, 40127 Bologna utilizzando il Sistema Informativo Agricolo di AGREA (SIAG) con le modalità previste dalla Procedura Operativa Generale per la presentazione delle domande entro le ore 13.00 del 31 ottobre 2018.

Le domande inserite o presentate oltre i termini stabiliti saranno dichiarate non ricevibili/ammissibili.

I soggetti richiedenti, congiuntamente alla domanda, pena la non ammissibilità, devono inserire nel SIAG, mediante upload di file, tutta la documentazione richiesta dal bando ad eccezione degli eventuali file multimediali di estensione/dimensione non accettata dal SIAG che dovranno pervenire tramite PEC all'indirizzo segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it.

La mancata presentazione della domanda completa di tutte le informazioni richieste e di tutti gli allegati, con l'eventuale esclusione di quelli riportati al seguente punto 7.1.e, entro i termini perentori sopra previsti comporta l'impossibilità di accesso agli aiuti del presente bando.

7.1 Progetto e documentazione allegata

Unitamente alla domanda, deve essere presentato il progetto definitivo degli interventi previsti, redatto da un tecnico abilitato all'esercizio della professione.

Il progetto, che dovrà tenere conto delle Norme tecniche riportate nell'Allegato A2), dovrà contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi relativi alla formulazione della graduatoria e dovrà essere corredato di:

7.1.a. Copertina:

- a.1 beneficiario, titolo del progetto e n. di domanda SIAG;
- a.2 nomi e firme dei progettisti (nel caso di libero professionista: timbro dell'Albo di appartenenza).

7.1.b. Relazione generale:

- b.1 Finalità del progetto;
- b.2 Coerenza con:
 - obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda di Misura;
 - strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione Siti RN2000, Piano forestale regionale, Piano

regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Piani di distretto idrografico e piani di bacino, ecc.);

b.3 Inquadramento generale dell'area d'intervento e descrizione dello stato di fatto;

b.4 Vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale.

b.5 Schema come da Allegato A5) in cui per ciascun lotto verranno elencati tutti i parametri di priorità attribuibili e la relativa motivazione per la richiesta di attribuzione del punteggio relativo indicando lo strumento di pianificazione, l'atto o la normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale/possieda quell'attributo

b.6 Nel caso di progetti ricadenti, anche parzialmente all'interno di Siti di Importanza Comunitaria e di Zone di Protezione Speciale (ai sensi del DPR n. 357/1997 e del DM 3.04.2000) descrizione particolare dello stato di fatto dell'area di intervento, delle eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e le specie animali di interesse comunitario presenti nell'area, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC e/o ZPS interessate.

7.1.c Relazione tecnica:

c.1 Tipologia e descrizione analitica degli interventi previsti classificati e ordinati secondo l'ordine riportato nel computo metrico (finalità perseguite, tipologia, località, ecc.); la relazione sarà pertanto suddivisa in tanti sotto capitoli quanti sono i "lotti esecutivi" riportati nel computo metrico. La presentazione di progetti che non rispettano tale impostazione comporterà una penalizzazione nell'attribuzione dei punteggi di qualità progettuale;

c.2 Complementarietà con altri progetti;

c.3 Computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al punto 6, con sintesi riepilogativa ripartita per finalità/tipologia. La sintesi riepilogativa dovrà coincidere, per quanto riguarda gli importi e le quantità dei lavori con i dati di sintesi riportati nella domanda;

c.4 Qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, indicazione del tipo di procedura/procedure di selezione del contraente /dei contraenti che sarà adottata per la realizzazione dell'intero progetto con specifico riferimento a quanto previsto dalle linee guida dell'ammissibilità della spesa nonché a quanto disposto al successivo punto 8;

c.5 Qualora il beneficiario sia un consorzio forestale, quadro di raffronto delle offerte pervenute firmato dal beneficiario e sottoscritto da un tecnico qualificato;

c.6 Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, calcolo del valore della massa legnosa ritraibile come da punto 6.2.

7.1.d Allegati al progetto:

d.1 copia della (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione delle aree di intervento e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;

d.2 elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti nel progetto;

d.3 documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento per ciascuna località ed intervento rappresentativo riportato nel computo metrico (su supporto informatico);

d.4 rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con

riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32.

La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2.

7.1.e Ulteriore documentazione:

Il beneficiario deve allegare alla domanda di sostegno, anche la seguente documentazione:

- I. Qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un'Area protetta o in una Riserva naturale istituiti, deve essere allegato il nulla-osta rilasciato dal competente Ente di gestione;
- II. Qualora l'area oggetto di intervento ricada invece nei territori compresi nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, istituiti ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, e 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, sarà necessario procedere alla valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004;
- III. Qualora l'area oggetto di intervento sia stata percorsa da incendio negli ultimi 5 anni, richiesta di autorizzazione alla Regione Emilia-Romagna, o qualora ricada all'interno di aree naturali protette statali, la specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 10 della L. 353/2000;
- IV. Schema del Piano di coltura e conservazione corredato dalle prescrizioni per la futura gestione degli interventi nonché da eventuali specifiche modalità esecutive, sottoscritto da parte dei proprietari/possessori dei terreni sui cui ricadono gli interventi, e corredato dei relativi documenti di identità. In alternativa, in caso di beneficiario pubblico: dichiarazione di aver ottenuto il consenso per la realizzazione dei lavori e la futura approvazione del PCC;
- V. Il beneficiario può eventualmente indicare un ordine di priorità tra tutti i progetti inviati in quanto questo elemento costituisce uno dei parametri di valutazione e di selezione dei progetti;

I beneficiari privati dovranno inoltre allegare:

- VI. La copia di almeno tre preventivi, secondo i casi e le modalità previsti dal seguente punto 9.
- VII. Attestazione di "non essere impresa in difficoltà ai sensi dell'articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE" (vedere punto 4);

La documentazione di cui ai punti I, II, III, IV e V elencati in precedenza, potrà pervenire successivamente alla presentazione della domanda, ma comunque entro 15 giorni dalla data prevista di ultimazione dell'istruttoria.

7.2 Istruttoria delle domande di sostegno

Entro 120 giorni dalla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di aiuto, un Gruppo di lavoro, appositamente costituito con atto formale del Dirigente competente, provvede:

- a valutare l'ammissibilità delle domande pervenute, attraverso la verifica della documentazione presentata, compresa la verifica della ragionevolezza dei costi nel caso di beneficiari privati;

- selezionare i progetti pervenuti, attribuendo a ciascun progetto i punteggi spettanti in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1) e in coerenza con i criteri di selezione approvati dal comitato di sorveglianza del PSR.

La selezione dei progetti potrà comprendere, oltre all'esame degli elaborati progettuali presentati, anche verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche dati regionali e sopralluoghi territoriali.

Nell'ambito dell'attività istruttoria, il Gruppo di lavoro potrà:

- richiedere il perfezionamento della documentazione tecnica presentata in particolare per quanto riguarda la rettifica di errori materiali chiaramente evidenti dall'esame della documentazione, l'integrazione della cartografia digitalizzata, la rettifica/integrazione dei documenti necessari a specificare il consenso all'esecuzione dei lavori e il rispetto degli impegni da parte dei proprietari e altri aventi diritto, l'integrazione degli atti di approvazione dei progetti, l'elenco degli elementi forniti per l'applicazione dei criteri di valutazione;
- proporre modifiche, anche con riduzione dell'importo ammissibile, per lavori non coerenti con gli obiettivi di pianificazione territoriale e di gestione forestale sostenibile, nonché adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche per la realizzazione dei progetti a cui il beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca dell'aiuto concesso.

A conclusione delle precedenti fasi, il Gruppo di lavoro formulerà una proposta di graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili.

Gli esiti dei controlli effettuati sono evidenziati in specifiche check list nel sistema SIAG e i risultati dell'istruttoria sono riportati in apposito verbale e negli appositi moduli sul sistema SIAG.

Il Dirigente competente approva la graduatoria delle domande presentate, sulla base delle proposte conclusive formulate dal Gruppo di lavoro; contestualmente sono individuate le eventuali domande risultate non ricevibili o non ammissibili.

In relazione alle risorse pubbliche rese disponibili nel presente bando, saranno individuate le domande ammesse all'aiuto nel rispetto dell'ordine determinato dalla graduatoria approvata.

La concessione dell'aiuto è disposta con atto formale del Dirigente regionale competente.

8. Obblighi di informazione e pubblicità

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente bando secondo le modalità indicate al paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) 808/2014.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi e di comunicazione in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto riportato alla seguente pagina web: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/loghi-e-obblighi-di-comunicazione> e alle disposizioni contenute nella DGR n.1630/2016 e successivi atti integrativi.

9. Procedure di scelta dei contraenti

Tutti i beneficiari devono attenersi a quanto specificatamente indicato nel documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020" oggetto dell'intesa sancita in Conferenza Stato Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016 e successive modifiche ed integrazioni.

In particolare, come al punto 2.3 delle Linee Guida, per qualsiasi affidamento diretto (di lavori, forniture o incarichi professionali) è necessario adottare una selezione basata sull'esame di almeno 3 preventivi confrontabili, forniti da soggetti diversi e indipendenti e procedere quindi alla scelta di quello che, per parametri tecnico-economici e per costi/benefici, viene ritenuto il più idoneo.

A tale scopo, è necessario che il beneficiario fornisca una breve relazione tecnico/economica illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.

La relazione tecnico/economica non è necessaria se la scelta del preventivo risulta essere quella con il prezzo più basso.

Non sono ammesse spese relative ad operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Essendo la misura finanziata al 100%, non è possibile ammettere "contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento", ai sensi dell'art. 69 del reg. (UE) n. 1303/2013 par. 1 lett. a).

In aggiunta a quanto sopra, gli Enti Pubblici e gli Organismi di diritto pubblico, devono garantire il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici sia per l'affidamento dei lavori, che di servizi e forniture (D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e ss.mm.ii.) e attenersi al punto 3.12 "Operazioni realizzate da Enti pubblici e organismi di diritto pubblico" delle Linee Guida.

Trattandosi di interventi forestali è necessario che le imprese fornitrici risultino in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dall'art. 3bis della L.R. n. 30/81 e dalla deliberazione di Giunta n. 1021/2015.

Nel caso di inadempienze sugli appalti pubblici trova applicazione quanto previsto dall'art. 21 del D.M. condizionalità 2018 n. 1867 del 18/01/2018.

Le somme che si rendessero eventualmente disponibili in seguito alla selezione dei contraenti non possono in nessun caso essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati, ma potranno essere destinate dalla Regione Emilia-Romagna al finanziamento di altri progetti ritenuti ammissibili, secondo l'ordine della graduatoria. Qualora ciò non sia possibile, i fondi saranno destinati ad incrementare la disponibilità finanziaria dei bandi per le annualità successive.

10. Domanda di variante

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore, nonché necessità o opportunità di natura tecnica, comunque nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente competente possono essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che le modifiche proposte:

- non contrastino con le finalità generali previste dal PSR e con le prescrizioni eventualmente emanate;
- non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione della graduatoria di cui ai paragrafi relativi a criteri di ammissibilità e di priorità di cui all'Allegato A1);
- non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato.

Le domande di variante devono essere presentate alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, via della Fiera 8, 40127 Bologna tramite il Sistema Informativo Agricolo di AGREA (SIAG).

Non costituiscono variante le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori del singolo progetto. Sono da

considerarsi varianti, e pertanto vanno previamente autorizzate dalla Regione, quelle superiori al 10%.

Per i beneficiari pubblici, la variante può essere inclusa all'interno della domanda di comunicazione integrativa di cui al successivo punto 11.

11. Domanda di comunicazione integrativa

I beneficiari pubblici, una volta selezionati i soggetti aggiudicatari di lavori, forniture e incarichi professionali, e comunque entro la data 30/10/2019, devono presentare tramite il SIAG la domanda di comunicazione integrativa contenente tutta la documentazione relativa alle procedure adottate al fine di documentarne la regolarità.

In particolare, per ogni singola procedura di selezione adottata dovrà essere compilato il quadro ID 130 - PROCEDURA D'APPALTO, allegando:

- gli atti e i verbali;
- check-list di autovalutazione firmata digitalmente (versione vigente al momento di presentazione della domanda) e corredata della documentazione di supporto, ove richiesta, per ciascuna voce;
- attestazione del Responsabile (firmata digitalmente) che “la procedura adottata è stata quella dichiarata in domanda di sostegno e rispettosa della normativa italiana e unionale in materia”, come riportato nella check-list di cui sopra;
- progetto esecutivo e relativo atto di approvazione;
- nel caso di “affidamento diretto”, quanto specificato al punto 9 del bando.

Inoltre, al fine del riconoscimento delle spese generali, un quadro di riepilogo dettagliato contenente gli importi per i quali si chiede il contributo.

Il beneficiario dovrà rideterminare ciascun importo nel quadro ID 36 – INVESTIMENTI, adeguandolo alle risultanze economiche della procedura di affidamento.

Si raccomanda di verificare sempre il quadro ID 46 – RIEPILOGO INVESTIMENTI prima di protocollare la domanda.

11.1 Istruttoria della comunicazione integrativa

Saranno oggetto di controllo da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna:

- la conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione UE, dalla legislazione nazionale o dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici
- la verifica dell'ammissibilità, della ragionevolezza delle spese e degli eventuali ribassi di gara.

Lo stesso Servizio esegue l'istruttoria, compila la checklist presente all'interno del modulo SIAG e notifica al beneficiario l'esito del controllo sulla procedura di aggiudicazione.

Il controllo suddetto non sospende l'iter procedurale e pertanto rimane nella facoltà del beneficiario la scelta di procedere alla stipula dei contratti ed all'effettuazione dei lavori anche prima di ricevere l'esito del controllo.

12. Tempi di esecuzione dei lavori

12.1 Inizio lavori

I beneficiari pubblici procedono all'inizio lavori a seguito della ultimazione delle procedure di affidamento come previsto al precedente punto 11.

I consorzi forestali, in quanto non tenuti alla comunicazione integrativa, inviano al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna la documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori, entro il 30/09/2019, consistente in:

- Progetto esecutivo;
- Verbale inizio lavori.

12.2 Fine lavori

I lavori dovranno essere realizzati entro la data ultima del 30/03/2021.

12.3 Proroghe

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di inizio e fine lavori, quando debitamente giustificate, in seguito al ricevimento di idonea richiesta scritta, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese all'Organismo pagatore. Le richieste di proroga devono essere fatte pervenire in forma scritta, al servizio competente per la concessione.

Le richieste dovranno pervenire almeno 30 giorni dalla scadenza del termine che si chiede di prorogare in modo da permetterne l'istruttoria.

13. Domande di pagamento

Il beneficiario dovrà presentare domanda di pagamento su SIAG secondo le modalità definite dall'Organismo pagatore nella procedura operativa generale di presentazione domande.

Tutti i documenti di spesa allegati devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento. Non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data.

L'eventuale domanda di pagamento intermedio e la domanda di pagamento a saldo devono essere presentate dal beneficiario al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna entro i termini che saranno indicati nell'atto di approvazione della graduatoria e di concessione del finanziamento.

13.1 Domanda di pagamento intermedio

Il beneficiario presenta su SIAG l'eventuale domanda di pagamento intermedio (stralcio) allegando la seguente documentazione:

- a) Per gli enti pubblici:
 - stato di avanzamento dei lavori;
 - certificato di liquidazione;
 - atto di liquidazione;

- cartografia dettagliata delle opere realizzate per le quali si chiede il pagamento;
- copia dei titoli giustificativi (fatture elettroniche, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- check-list di autovalutazione di ciascuna procedura, completa delle sezioni riguardanti la stipula ed esecuzione del contratto, firmata digitalmente.

b) Per i consorzi forestali:

- documentazione prevista per l'informazione antimafia firmata e accompagnata da copia di documenti d'identità dei singoli dichiaranti;
- stato di avanzamento dei lavori;
- cartografia dettagliata delle opere per le quali si chiede il pagamento;
- copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

13.2 Domanda di pagamento a saldo

Il beneficiario dovrà presentarla sul sistema informativo di AGREA, solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato le spese allegando alla domanda di pagamento la seguente documentazione:

a) Per gli enti pubblici:

- Stato finale dei lavori;
- Atto di approvazione della contabilità finale;
- Certificato di collaudo dei lavori, certificato di verifica di conformità o certificato di regolare esecuzione dei lavori relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
- Certificato di pagamento relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture elettroniche, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- Check-list di controllo per ciascuna procedura, completa delle sezioni riguardanti la stipula ed esecuzione del contratto (firmata digitalmente);
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015.

b) Per i consorzi forestali:

- Relazione fine lavori;
- Certificato di regolare esecuzione dei lavori/stato finale;

- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015;
- Ove non sia stata presentata domanda di pagamento intermedio, o sia trascorso il periodo di validità: documentazione firmata prevista per l'informazione antimafia, accompagnata da copia di documenti d'identità dei singoli dichiaranti.

13.3 Istruttoria delle domande di pagamento

Il beneficiario deve mettere a disposizione tutta l'ulteriore documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione delle attività e dell'ammissibilità della spesa.

A titolo di accertamento sulle domande di pagamento, l'Organismo Pagatore Regionale AGREA, anche tramite soggetti allo scopo delegati, e in particolare il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, assicurerà che siano effettuati i controlli previsti dal Reg. (UE) n. 809/2014, da ogni altra normativa comunitaria in materia e dalle disposizioni di AGREA, nonché quelli relativi al rispetto degli obblighi di pubblicità.

13.4 Liquidazione

Gli atti di liquidazione sono assunti dal Responsabile del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna sulla base dell'esito dei controlli sulle domande di pagamento.

L'erogazione del contributo compete all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura dell'Emilia-Romagna (AGREA).

14. Monitoraggio e competenze sui controlli

Al fine di realizzare le attività di monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito della Misura in oggetto, i beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni e i dati che saranno richiesti dalla Regione, al fine di definire periodicamente lo stato di attuazione, sia fisico che finanziario, del Programma di Sviluppo Rurale, nonché ulteriori dati per la valutazione dell'efficacia della Misura.

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno, sulle "altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del reg. (UE) n. 640/2014 punto 5), (tra le quali rientrano le comunicazioni previste al precedente punto 9 per la verifica della ragionevolezza dei costi e della regolarità delle procedure di aggiudicazione), sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto notorio ad esse collegate e i controlli post-pagamento sugli impegni assunti e i vincoli prescritti dalla Misura, secondo la disciplina di cui al titolo IV del Reg. (UE) n. 809/2014, nonché di ogni altra normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia e delle disposizioni di AGREA.

15. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo

Nel caso in cui dai controlli sulle domande di pagamento e nei controlli ex post, emergessero irregolarità che comportino una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata:

- per quanto riguarda le spese ritenute non ammissibili, in base all'art. 63 del reg. (UE) n. 809/2014
- per quanto riguarda altre eventuali tipologie di inadempimenti non direttamente connessi all'ammissibilità della spesa, e per le difformità riscontrate in fase di attuazione e nel periodo di vigenza degli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda, si applica quanto previsto dalla D.G.R. 1042/2016 - allegato 6) "Disciplina delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze di beneficiari di pagamenti della Misura 8 del P.S.R. 2014-2020" - paragrafi 5.2 e 5.3, riguardanti la totalità degli inadempimenti afferenti a pagamenti di cui all'articolo 21 del Regolamento (UE) 1305/2013.

In fase di controllo delle domande di pagamento, in particolare, fatti salvi i casi di inadempimento per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna provvederà come segue, in relazione ai diversi casi di seguito specificati:

- a) Rinuncia parziale da parte del Beneficiario all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di altri impedimenti di diversa natura (non forza maggiore) che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi: il beneficiario dovrà comunque presentare una domanda di pagamento a saldo, che sarà sottoposta ad un controllo volto a verificare, oltre a quanto ordinariamente previsto, anche la condizione che la parte di lavori realizzati abbia raggiunto un livello sufficiente di funzionalità agli obiettivi dell'intervento. In tal caso si provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate, per le spese sostenute e ammissibili. Diversamente si procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in eccesso;
- b) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici: si procederà all'applicazione di riduzioni ed esclusioni in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell'irregolarità riscontrata, in applicazione di quanto previsto dall'art. 21 del D.M. condizionalità 2018 n. 1867 del 18/01/2018;
- c) realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse a finanziamento: si procederà alla valutazione delle spese non ammissibili in relazione alle parti ritenute difformi e al calcolo degli importi ammissibili applicando le regole di calcolo definite all'articolo 63 del Reg (UE) n. 809/2016;
- d) mancata osservanza dei termini indicati di presentazione delle domande di comunicazione integrativa e pagamento a saldo: salvo concessione di proroghe, fino ad un ritardo massimo di 45 giorni di calendario, si applicherà una riduzione di 100,00 euro per ciascun giorno di ritardo. Decorsi i giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese non saranno più rendicontabili e le domande di pagamento non più ricevibili.

Si procederà inoltre alla revoca della concessione del contributo in caso di:

- mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/prescrizioni;
- mancato rispetto dei vincoli di destinazione d'uso;
- quando il beneficiario ostacoli il regolare svolgimento dei controlli;
- quando il beneficiario fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre l'Amministrazione in grave errore;

- in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

La revoca del contributo comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di quattro punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino ad anni cinque da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell'art.18, comma 3, L.R. 15/1997. Nell'atto formale di revoca verrà fissata la durata dell'esclusione dalle agevolazioni.

16. Vincoli

I beni acquistati e le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggetti a vincolo di destinazione pari a 10 anni per i beni immobili (strutture, opere di sistemazione idraulico-forestali) e 5 anni per ogni altro bene. Tale periodo decorre dalla data di sottoscrizione del Piano di coltura e conservazione o, dove non previsto, dalla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo del contributo e prevede il divieto di cambio di destinazione di uso di un bene o porzione di bene (per l'intero periodo di impegno).

Il beneficiario si impegna al mantenimento del vincolo di destinazione per la durata stabilita e applica le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente Forestale competente, in funzione della categoria di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle PMPF (Reg. forestale vigente) ed eventualmente dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Vigente, in relazione all'utilizzo e all'assolvimento delle funzioni dichiarate nel progetto allegato alla domanda di aiuto.

Eventuali ulteriori impegni sono riportati in dettaglio nella succitata D.G.R. 1042/2016 - allegato 6) paragrafi 5.2 e 5.3.

Qualora i lavori determinino una modifica dell'uso del suolo dell'area oggetto di intervento, è fatto obbligo al proprietario di aggiornare i dati catastali tramite l'apposita procedura dichiarativa presso l'agenzia delle Entrate.

17. Disposizioni finali

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure d'esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, statale e regionale vigente.

18. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- Decreto ministeriale del 18/01/2018, n. 1867 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale";
- Determinazione n. 3863 del 15/03/2017 "PSR 2014-2020. Condizionalità ex ante: G4 (appalti pubblici). DD n. 17424/2016. Adozione check-lists di controllo sulle procedure d'appalto." (e ss.mm.ii.)

- Decreto ministeriale del 12/01/2015, n. 162 “Semplificazione della gestione della PAC 2014-2020”;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell’8 febbraio 2013, Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 luglio 2013 e del 21 novembre 2013 riguardanti i Piani di Gestione di bacino;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento delegato (UE) n. 640/2014 della Commissione dell’11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 807/2014 della Commissione dell’11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- Regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell’Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012;
- Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- Direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28.11.2006 e s. m. e i. relativa al sistema comune d’imposta sul valore aggiunto;

- Direttiva 2004/17/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di appalto degli Enti erogatori di acqua e di energia, degli Enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali;
- Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04);
- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (2014/C 204/01);
- Decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016;
- Decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136”, e successive modifiche e integrazioni;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- Decreto ministeriale dell’8/02/2016 n. 3536 Disciplina del regime di condizionalità, ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale;
- Legge regionale n. 30 del 4 settembre 1981 “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975 n. 6” e ss.mm.;
- Legge regionale n. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni”;
- Delibera di Giunta Regionale n° 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto “Direttiva concernente criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia-Romagna”;
- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.) approvate con la DCR 2354/1995;
- D.G.R. 1172/2017 “Approvazione del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. periodo 2017-2021”;
- Piano forestale regionale 2007-2013 di cui alla deliberazione dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 90/2006;
- Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva comunitaria 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

19. Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è il Titolare di Posizione Organizzativa “Piani e Programmi Forestali, Procedimenti autorizzativi in materia forestale”.

La struttura competente per l’istruttoria e per l’accesso agli atti è il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

Tipo di operazione 8.3.01

**PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA' NATURALI
ED EVENTI CATASTROFICI**

**CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE**

Definizione processo di ammissibilità/selezione delle domande

Per la formulazione della graduatoria, sarà istituita una commissione tecnica che valuterà le domande presentate sulla base delle seguenti priorità, attribuendo a ciascuna i punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

- priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale;
- altre priorità territoriali definite sulla base degli indici di pericolosità e vulnerabilità dei boschi e del territorio alle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
- priorità tecniche connesse alla qualità progettuale come ad esempio l'efficacia delle soluzioni tecniche di progetto, il grado di urgenza, il mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti e dei benefici indotti con gli interventi realizzati, ecc .

La selezione delle domande sarà effettuata attribuendo alle stesse i punteggi collegati ai parametri riportati nella tabella allegata, l'applicazione dei punteggi sarà effettuata utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali, a ciascun intervento sarà attribuito il punteggio relativo alla zonizzazione di appartenenza, la somma dei punteggi attribuiti a ciascun intervento costituisce il punteggio totale della domanda.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria dalla commissione tecnica incaricata sulla base della documentazione allegata alla domanda/progetto presentato.

Fermo restando quanto previsto dalla scheda di misura, i criteri di selezione sono improntati a favorire le proposte progettuali che prevedano un approccio integrato alla prevenzione del rischio (idrogeologico, incendio e altre calamità naturali) con azioni multifunzionali finalizzate alla soluzioni delle diverse criticità di un'area forestale nell'ottica della sistemazione di versante o di sub bacino o comunque di aree che presentano una pluralità di fattori di rischio.

In sostanza sulla base delle zonizzazioni delle aree a rischio contenute negli strumenti di pianificazione e delle tipologie di intervento dei progetti i vengono attribuiti i punteggi di priorità con preferenza per le aree con situazioni di rischio plurimo fino a situazioni di rischio singolo.

Vengono poi applicati parametri specifici per la valutazione della soluzioni tecniche di progetto che tengono conto della qualità progettuale, della rispondenza dei costi e della rispondenza della documentazione alle specifiche del bando nel limite massimo del 30% dei punteggi di priorità precedentemente applicati, tali parametri sono utilizzati anche al fine di determinare la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando

il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria).

Pertanto, tutti i progetti che non raggiungono tale punteggio risulteranno non ammissibili a contributo.

Ammissibilità

Si riportano di seguito i parametri tecnici sulla base della quale viene definita l'ammissibilità delle domande/progetto in fase di istruttoria, tale valutazione ai fini dell'ammissibilità si integra con la cosiddetta soglia minima di punteggio le cui modalità di attribuzione sono riportate in precedenza.

La definizione di una soglia minima comporta una rilevanza del processo selettivo in riferimento all'attività istruttoria di ammissibilità.

PARAMETRI PREVISTI SCHEDA DI MISURA	Modalità di verifica e strumenti Ammesso/non ammesso
<p>Il sostegno per interventi di prevenzione incendi interessa le superfici forestali classificate a medio e alto rischio di incendio ed equivalenti.</p>	<p>Elenco Comuni dichiarati a medio e alto rischio di incendio dalla Decisione (CEE) n° C(93) 1619 del 24.06.1993 integrati con i Comuni classificati a rischio marcato, moderato e debole nell'Allegato 1 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2017-2021" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017.</p> <p>Fasce di interfaccia e fasce perimetrali definite nel capitolo 2.5.4 del Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, verifica della coerenza tra definizioni e dichiarazioni e cartografie di progetto.</p>
<p>Il sostegno per interventi finalizzati alla prevenzione da eventi catastrofici, frane, alluvioni, eventi meteorici interessare esclusivamente le superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923) e altre aree forestali a rischio individuate e normate dagli strumenti di pianificazione di bacino attualmente vigenti, nonché in quelle comprese nelle zonizzazioni delle mappe di pericolosità redatte ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. 49/2010 relative all'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua del reticolo naturale (principale e secondario), con riferimento agli scenari alluvioni rare, poco frequenti e frequenti.</p>	<p>Zonizzazione delle aree soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923), zonizzazioni delle mappe di pericolosità redatte ai sensi della direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. 49/2010 e altre attestazioni contenute nella documentazione di progetto e/o allegata alla domanda di aiuto.</p>

<p>Il sostegno per interventi di prevenzione da organismi nocivi, fitopatie e infestazioni parassitarie in genere interessa esclusivamente gli organismi e le categorie forestali individuate dal Servizio Fitosanitario regionale, autorità competente per l'Emilia-Romagna. Gli interventi di prevenzione interesseranno prioritariamente i boschi di conifere che manifestano un massiccio attacco da parte del bostrico tipografo (<i>Ips typographus</i>).</p>	<p>Da carta forestale boschi monospecifici di conifere e altre attestazioni contenute nella documentazione di progetto e/o allegata alla domanda di aiuto.</p>
<p>Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ha il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale.</p>	<p>Verifica delle dichiarazioni catastali come da progetto</p>
<p>La realizzazione dei lavori su superfici private da parte di Amministrazioni pubbliche, è subordinata alla dichiarazione di pubblica utilità, prevista dall'art. 3 della L.R. n. 30/81 e presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo con i proprietari. Tale strumento approvato dall'ente pubblico beneficiario e sottoscritto dai proprietari boschivi contiene gli elementi necessari per l'accettazione del Piano di coltura e conservazione.</p>	<p>Verifica da documentazione allegata alla domanda e al progetto</p>
<p>interventi di manutenzione ordinaria e che non si configurano come "investimento"</p>	<p>Valutazione del progetto in sede istruttoria</p>
<p>interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia</p>	<p>Valutazione del progetto in sede istruttoria</p>
<p>La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.</p>	<p>Verifica con archivio progetti già finanziati in precedenza (cartografia digitale degli interventi)</p>
<p>Progetti non ammissibili per gravi carenze tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • carenze progettuali gravi (assenza o grave insufficienza degli elementi essenziali di progettazione: relazioni, computo metrico estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, eventuali disegni tecnici. • utilizzo di voci di spesa non previsti dagli elenchi prezzi approvati, in assenza di motivate giustificazioni • interventi incompatibili con gli strumenti di pianificazione territoriale o di settore vigenti o non previsti dal bando 	<p>Valutazione del progetto in sede istruttoria e verifica della presenza della documentazione richiesta.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • progetti che presentano una elevata frammentazione degli interventi tale da rendere difficile o impossibile l'individuazione degli stessi sul territorio e la verifica dei lavori e/o la loro manutenzione (per gli interventi selvicolturali cantieri di superficie inferiore a 0,2 ha) 	
--	--

Parametri di priorità e punteggi attribuiti nella formulazione della graduatoria:

1. Aree soggette a criticità ambientali

1.1 territori ad elevato rischio idrogeologico		20
a) Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)		
1.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio		
		Punteggio massimo
a) aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture.	20	20
b) complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.	16	
c) aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A "di protezione integrale" dei parchi.	12	
d) aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B	8	
e) Altre aree ad alto e medio rischio.	6	
1.3 cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti)		Punteggio massimo
a) Boschi monospecifici di conifere sensibili ad attacchi da <i>Ips typographus</i> individuati dal servizio fitosanitario	20	20
b) Altri boschi a rischio di degrado	10	
1.4 zone di tutela delle risorse idriche		10
a) Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR) Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali		

<p>Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali</p> <p>Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.</p> <p>Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).</p>	
<p>1.5 altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione</p> <p>a) Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005.</p>	5

2. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

a) Parchi, riserve naturali (statali e regionali), siti rete Natura 2000 (SIC e ZPS), paesaggi naturali e seminaturali protetti e aree di riequilibrio ecologico	20
b) Foreste con piani di gestione vigenti.	15
c) Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione: nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25) e nelle aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".	10
d) Habitat dei SIC e delle ZPS, foreste HNV in particolare	5

3. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

a) Gestione associata dei boschi.	5
b) Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR).	5
c) Appartenenza alle aree interne	10
<ul style="list-style-type: none"> - c.1 punteggio "base" - c.2 punteggio "aggiuntivo" per domande con contributo diretto alla realizzazione della strategia di cui all'Accordo quadro 	10

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

a) Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%)	15
b) Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%)	15
c) Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo)	15
d) Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali	5

e) Interventi conservativi di altre infrastrutture	5
CRITERI DAL N. 1 AL N. 4: SOMMANO PUNTI	210

Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi e soglia minima

1. integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie, muretti, canalizzazioni -sistemazione di versante, ecc.)		Punteggio massimo
- più di 2 categorie	10	10
- 2 categorie	5	
- 1 categoria	1	

2. efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione in riferimento agli obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi		Punteggio massimo
- alta	25	25
- buona	20	
- media	10	
- Sufficiente	5	

3. urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)		Punteggio massimo
- alta	10	10
- buona	5	
- media	3	
- sufficiente	1	

4. rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)		Punteggio massimo
- ottimo (tutti i requisiti rispettati)	5	5
- buono (rispetto dei requisiti maggiore del 70%)	3	
- sufficiente (rispetto dei requisiti maggiore del 50%)	1	

5. qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)		Punteggio massimo
--	--	--------------------------

- alta (presenti tutti gli elaborati integrativi, e multimediali)	10	10
- buona (presenti tutti gli elaborati ma con alcune carenze nei contenuti)	5	
- media (presente la maggior parte degli alcuni elaborati)	3	
- sufficiente (presenti alcuni elaborati)	0	
PARAMETRI TECNICO-PROGETTUALI AGGIUNTIVI: SOMMANO PUNTI		60

6. priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)		Punteggio massimo
- 1° progetto	10	10
- 2° progetto	5	
- 3° progetto	2	

TOTALE PUNTI	280
---------------------	------------

Modalità di riconoscimento

1. Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

1.1 territori ad elevato rischio idrogeologico

Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante strumenti GIS

1.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio

Aree sensibili in ordine prioritario piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex

L.353/00. periodo 2017-2021 - Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto

1.3 cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica da carta forestale e foto aree.

1.4 zona di tutela delle risorse idriche

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica con riferimento alla normativa e agli strumenti di pianificazione richiamati al punto 1.4.a della tabella "parametri di priorità e punteggi attribuiti"

1.5 altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica con riferimento alla normativa richiamata al punto 1.5.a della tabella “parametri di priorità e punteggi attribuiti”

2. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

a	Banca dati delle perimetrazioni amministrative. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica con riferimento alla LR 6/2005 e alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE
b	Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale
c	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da base informativa con riferimento al PTPR e art 136 del D.Lgs. n 42/2004 e altre aree individuate al pt 2c
d	Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna e foreste HNV individuate in apposita base informativa regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS.

3. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

a	Consorzi forestali e altre forme di gestione associata dei terreni Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
b	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica in sede di istruttoria
c	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica in sede di istruttoria attraverso strumenti GIS

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

a	Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2012 Verifica da elenco delibera
b	Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2012 Verifica da elenco delibera
c	Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo) Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
d	Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
e	Interventi conservativi di altre infrastrutture Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto

I punteggi riferiti ai sottoelencati parametri, non attribuibili in automatico con strumenti GIS dovranno essere opportunamente richiesti all'atto di compilazione del modulo di domanda sul sistema SIAG (tramite spunta degli attributi del lotto) e motivati utilizzando lo schema riportato in allegato A5) da inserire nella relazione generale di progetto.

- Aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture
- Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo
- Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi
- Aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B
- Altre aree ad alto e medio rischio
- Boschi monospecifici di conifere sensibili ad attacchi da *Ips typographus* individuati dal servizio fitosanitario
- Altri boschi a rischio di degrado
- Gestione associata dei boschi
- Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR)
- Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo)
- Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali
- Interventi conservativi di altre infrastrutture
- Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)

Parametri tecnico progettuali aggiuntivi e soglia minima (valore max 30% dei punteggi precedenti)

1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie ecc.)

Tipologie di lavoro previste nella scheda di misura:

- rimozione della biomassa secca nei boschi di conifere;
- diradamenti ed altri interventi selvicolturali connessi ad esclusione dei reimpianti;
- realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio degli incendi e dello stato fitosanitario dei boschi;
- adeguamento ai criteri di sicurezza delle piste forestali trattorabili, delle aree di imposta e sosta;
- lavori di consolidamento pendici adiacenti alle infrastrutture forestali antincendio (opere di sostegno, regimazione acque);
- realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, magazzini, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua;

- lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii); recupero e realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc..). attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi)

Obiettivi previsti nella scheda di misura:

- Interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria.
- Adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di intervento antincendio boschivo) e di altre infrastrutture protettive.
- Realizzazione e ripristino di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione. attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Le ragioni dell'urgenza devono essere esplicitate nel progetto con dati e/o con specifico riferimento ad atti approvati da organismi.

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto

5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi.)

attribuzione del punteggio da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica della presenza degli elaborati nel progetto

6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

L'Ente beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale o in più aree:

Occorre disciplinare alcune casistiche particolari che potranno presentarsi nella fase istruttoria dei progetti nell'ipotesi di eventuale sovrapposizione di diverse aree preferenziali o di appartenenza dei progetti ad aree con preferenzialità diversa.

- Ai progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale sarà attribuito il punteggio di preferenzialità solo alla parte di intervento che ricade all'interno dell'area stessa. Sia che si tratti di progetto accorpato sia che si tratti di progetto suddiviso in più lotti, pertanto, l'attribuzione del punteggio complessivo al progetto sarà effettuata in modo proporzionale.
- Ai progetti ricadenti in due o più aree preferenziali, sarà attribuito il punteggio proporzionale ai lavori effettivamente compresi nelle diverse tipologie di priorità.

Attribuzione dei punteggi per priorità tecniche

Il Gruppo di lavoro effettuerà l'attribuzione dei punteggi per le priorità tecniche sia sulla base di quanto desumibile dalla documentazione dei progetti sia sulla base delle informazioni reperibili attraverso gli strumenti informativi regionali e provinciali, in particolare: carta forestale, carta degli habitat, banca dati natura 2000, piani di assestamento forestale, strumenti di pianificazione di settore.

Note aggiuntive

La somma dei punteggi costituisce la valutazione di merito del progetto e ne determina l'ordine di inserimento nella graduatoria.

A parità di punteggio, si stabilisce quale criterio di precedenza la maggior entità dell'investimento. Nel caso di ulteriore parità si procederà al sorteggio.

Sono, altresì, valutati non ammissibili i progetti che non superano la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria, in quanto ritenuti privi del livello minimo di qualità).

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi di priorità e per la realizzazione del monitoraggio, previsto espressamente quale condizione per l'attuazione degli interventi, è necessario che nella fase di predisposizione dei "Lotti" (aree omogenee di intervento per località) si tenga conto anche dell'omogeneità territoriale per categoria di punteggio secondo quanto previsto nel presente allegato.

In fase di istruttoria, ad ogni lotto sarà attribuito un punteggio, con la modalità della prevalenza, in base alla sua localizzazione territoriale.

L'attribuzione del punteggio totale al progetto e, pertanto, alla domanda sarà effettuata, invece, con il metodo della proporzionalità fra i lotti che compongono il progetto stesso.

Si riportano di seguito alcuni chiarimenti ed esempi utili a determinare, in dettaglio le modalità di applicazione dei punteggi relativi ai Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi per ciascuna categoria di valutazione.

1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie ecc.)

Viene valutata l'utilizzazione di diverse tipologie di intervento (almeno 2) previste dalla Misura per sviluppare un progetto integrato che incida in modo effettivo sulle problematiche di una certa porzione di territorio.

In particolare, si vogliono disincentivare progetti “monotipologia” frammentati fra di loro e distribuiti a mosaico sul territorio la cui effettiva incidenza sui problemi strutturali delle aree risulta difficilmente valutabile.

Ad esempio: interventi sulla viabilità diffusi sull'intero territorio di un Ente possono essere privi di specificità e poco rilevanti nel contesto ambientale mentre la sistemazione della viabilità di un bacino unita ad interventi selvicolturali mirati può adeguatamente valorizzare quel particolare territorio.

2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi

Viene valutata la capacità del progetto integrato di incidere in modo effettivo su un insieme di criticità di un'area come ad esempio interventi di sistemazione di un bacino o versante soggetti a rischio plurimo, compresi gli interventi su soprassuoli forestali con evidenti (rischio incendio, dissesto idrogeologico, problemi fitosanitari, ecc..).

Ad esempio: una sistemazione di bacino che preveda il ripristino funzionale delle opere storiche di sistemazione idraulico forestale anche con l'aggiunta di nuove opere nonché la realizzazione di interventi volti al miglioramento dell'ecosistema forestale per la riduzione del rischio di incendio boschivo (es. diradamenti in boschi di conifere pioniere che inducano una maggiore diversità biologica del bosco e del sottobosco, attraverso l'affermazione di latifoglie autoctone).

3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Viene valutata la coerenza con gli strumenti di pianificazione per quanto attiene ad esempio le priorità di determinati interventi previsti e dichiarati rilevanti dagli strumenti di pianificazione di settore (Piano forestale e Piano antincendio, Piani di gestione e, ecc.)

L'urgenza dell'intervento dovrà comunque essere messa in relazione con il rischio di deterioramento in mancanza di lavori, il valore dei beni, con gli usi previsti per la tipologia di infrastruttura.

4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)

Viene valutato il rapporto tra i benefici generali apportati dall'intervento ed i costi per la sua realizzazione nonché la presenza in progetto di opere accessorie non essenziali per la funzionalità del progetto e per il raggiungimento delle finalità perseguite.

5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)

Vengono valutati il grado di approfondimento tecnico, la coerenza tra i diversi elaborati progettuali, l'accuratezza nella stesura del progetto nonché la presenza di materiale illustrativo utile a valutare gli effetti degli interventi proposti e a semplificare le procedure istruttorie e di controllo.

6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

Il Beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Nel caso in cui l'Ente presenti un solo progetto, questo beneficerà automaticamente del punteggio massimo, mentre se un Ente presenta più progetti senza indicare un ordine di priorità, l'ordine di priorità sarà attribuito sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dal gruppo preposto.

**MISURA 8.3.01 “PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA
INCENDI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI”**

NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE

Si premette che ogni singolo Progetto deve essere inteso come un insieme di interventi omogenei in termini tematici (organici al raggiungimento dell’obiettivo principale esplicitato nella relazione di progetto) e territoriali (in linea di massima nell’ambito di un solo Comune o anche Comuni limitrofi ma al solo scopo di non interrompere la continuità territoriale delle opere).

Ai fini della presentazione dei progetti e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR approvato e in particolare dovranno essere individuate aree omogenee per le quali saranno previsti tutti gli interventi necessari al fine di riqualificare e valorizzare le diverse funzioni del bosco (multifunzionalità) in coerenza con gli indirizzi contenuti negli strumenti di pianificazione/programmazione territoriale specifici.

In questa ottica sono maggiormente rappresentativi quei progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dalla Misura.

Sono pertanto da evitare scelte territoriali che portino alla presentazione di progetti "monotipologia" soprattutto se frammentati in diverse aree territoriali o addirittura in diversi Comuni (ad esempio il solo adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, modesti interventi selvicolturali frammentati in molte aree e, in genere, tutti gli interventi distribuiti a pioggia sul territorio).

Nel caso si debbano comunque prevedere numerosi interventi frammentati nel territorio di competenza del richiedente è opportuno procedere al frazionamento dei progetti adottando criteri di omogeneità territoriale e tematica.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l’obiettivo principale da conseguire con la realizzazione del progetto stesso e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda di Misura approvata e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (Piano forestale, Piano territoriale Parco, PTCP, Misure e indirizzi di conservazione di specie e di habitat, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche).

In particolare, per i lavori previsti dai progetti che si riferiscono alle seguenti categorie si riportano alcune considerazioni esplicative utili per la progettazione:

Interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio di incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria.

Riguarda quegli interventi selvicolturali come, ad esempio, i diradamenti di boschi di conifere e le conversioni all'alto fusto e, più in generale, i miglioramenti boschivi, capaci di contribuire alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a ridurre la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa) così come espresso nel Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta attiva agli incendi Boschivi – validità 2017 – 2021 di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017, e il contenimento della diffusione di patogeni come l'Ips typographus

Adeguamento alle norme di sicurezza e ripristino della funzionalità di infrastrutture forestali a principale uso antincendio boschivo (al fine di migliorare l'accessibilità dei mezzi di pronto intervento) e di altre infrastrutture protettive.

Riguarda quegli interventi sulla viabilità forestale atti a permettere il pronto intervento in sicurezza nelle aree forestali regionali attraverso il miglioramento della viabilità presente e dei sistemi di protezione attiva e di consolidamento delle pendici interessanti le strade stesse.

Realizzazione e ripristino di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione.

Riguarda le aree forestali a rischio di dissesto idrogeologico comprese le sistemazioni idraulico forestali già presenti a cui viene tuttora riconosciuta la necessaria funzionalità e che necessitano di interventi di rifunzionalizzazione.

I lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore (fossi, canali, e rii) possono avvenire attraverso il recupero e la realizzazione ex novo di opere di regimazione idraulico-forestale nel rispetto della Delibera di Giunta Regionale n° 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto

“DIRETTIVA CONCERNENTE CRITERI PROGETTUALI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO NEL TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA”.

Gli interventi di ripristino devono essere realizzati in analogia ai preesistenti utilizzando possibilmente materiale caratteristico di tipologia analoga a quella presente in loco. I lavori ex novo vanno realizzati prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale (briglie, traverse, muretti, palificate, gradonate, terrazzamenti, ecc.; drenaggio di acque superficiali (canalizzazioni, pozzetti, ecc..).

Investimenti finalizzati all'incremento della biodiversità forestale

Per questi e gli altri interventi di carattere selvicolturale si raccomanda di mantenere affinità e aderenza con i criteri guida e le indicazioni enunciate nell'apposito capitolo che segue "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi.

SPECIFICHE TECNICHE RELATIVE ALL'INFORMATIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE DEI PROGETTI.

Definizione dei lotti

Il progetto può essere suddiviso in più “lotti” esecutivi in base alla localizzazione. Ogni lotto è costituito da un insieme di singoli interventi previsti dalla Misura che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso linee, punti e poligoni. Ciascuna domanda può prevedere un numero massimo di 6 lotti a pena di specifica penalizzazione dei punteggi di qualità progettuale. Per ciascun lotto devono essere individuate le caratteristiche per l'attribuzione dei progetti di priorità (allegato A5)

Gli interventi selvicolturali saranno rappresentati attraverso poligoni che riporteranno l'esatta perimetrazione delle aree di intervento; gli interventi su infrastrutture, edifici, ruderi, briglie, manufatti in genere saranno rappresentati con punti. Gli interventi sulla viabilità e sentieri, o

comunque di tipo lineare, saranno rappresentati con linee corrispondenti ai tracciati stradali oggetto di manutenzione e individuati con appositi lotti separati.

Per “lotto” deve intendersi, in particolare, un raggruppamento di interventi divisi per:

1. finalità (tipo di rischio da prevenire): a) interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo, b) interventi per la riduzione del rischio idrogeologico, c) prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento;
2. localizzazione geografica: a località diverse corrispondono lotti diversi;
3. tipo di proprietà: il lotto deve essere omogeneo per una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata;

Gli interventi poligonali, lineari o puntuali individuati come riportato nello schema A saranno utilizzati come elementi caratteristici del **lotto** ai fini della attribuzione delle priorità secondo una logica di **prevalenza**.

Costruzione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto dovrà essere suddiviso e articolato per lotto e tipologia secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Il “lotto” può essere composto da diverse tipologie di intervento. Nella cartografia di progetto **i codici di riferimento (codice del lotto e codice della domanda) da assegnare ai singoli oggetti vettoriali dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all’atto di compilazione della domanda di aiuto su software AGREA.**

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di aiuto, dovranno essere corredati della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla carta tecnica regionale C.T.R. 1:5000.

Tale cartografia dovrà corrispondere con le suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e con quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda. In particolare dovranno corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo lo schema seguente:

SCHEMA A

Tipo spesa scheda operazione	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di Misura
A – Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A1	Rimozione della biomassa secca nei boschi di conifere	Poligoni	Ettari
A – Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A2	Diradamenti e altri interventi selvicolturali connessi (prev. Incendi)	Poligoni	Ettari
A – Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A3	Realizzazioni di strutture e altre azioni per il monitoraggio degli incendi.	Punti	N.
A – Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A4	Adeguamento ai criteri di sicurezza della viabilità forestale, delle aree di imposto e sosta	Linee	Metri
A – Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A5	Lavori di consolidamento pendici adiacenti alle infrastrutture antincendio	Punti	Mc

A – Interventi per la riduzione del rischio di incendio	A6	Realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio	Punti	n.
B – Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	B1	Lavori di conservazione della funzionalità del reticolo idrografico minore	Punti	mc.
B – Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	B2	Diradamenti e altri interventi selvicolturali connessi	Poligoni	Ettari
C – Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento	C1	Diradamenti ed altri interventi colturali connessi	Poligoni	Ettari

C – Prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento	C2	Realizzazione di strutture ed altre azioni per il monitoraggio dello stato fitosanitario dei boschi	Punti	n.
---	----	---	-------	----

La cartografia digitalizzata dovrà essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico. La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie nonché per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni così come riportato nei bandi.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione “.shp”), conforme agli standard regionali. Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle tre diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, linee, punti.

File "8_3_01 AREE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A1, A2, B2\ , C1
SUP_MQ	Numerico	Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento)
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

file "8_3_01 LINEE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto

COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le linee l'unico codice da utilizzare è: A4
METRI	Numerico	Misura in metri del tracciato oggetto d'intervento
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

file "8_3_01 PUNTI"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A3, A5, A6, B1, C2.
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

INDICAZIONI TECNICHE AGGIUNTIVE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE AREE FORESTALI E LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Di seguito si riportano indicazioni specifiche per la gestione sostenibile dei boschi nonché degli habitat forestali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito della Misura 8 del P.S.R. Questo documento pur non vincolante per la scelta degli interventi da progettare costituisce uno degli strumenti (assieme agli strumenti di pianificazione specifici quali il Piano Forestale regionale, il Piano regionale A.I.B. ed altri) sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione di alcuni punteggi di tipo tecnico. Si ricorda inoltre che la progettazione degli interventi oggetto di finanziamento dovrà comunque essere rispettosa di quanto previsto dalle P.M.P.F. e/o da eventuali Piani di Assestamento forestale vigenti.

Prima di descrivere i singoli interventi selvicolturali applicabili, di seguito sono elencati alcuni principi guida, quali raccomandazioni in favore della tutela della biodiversità, ovvero per valorizzare la complessità dei processi ecologici e della dinamica forestale.

1. Conservazione dei grandi alberi deperienti e morti in piedi e della necromassa

Durante gli interventi selvicolturali è opportuno selezionare gli individui arborei non solo secondo canoni di vitalità, portamento e stabilità, ma occorre altresì rispettare i soggetti morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" come, ad esempio cavità; infatti, tali soggetti, seppur poco validi dal punto di vista economico, svolgono un indispensabile ruolo ecologico, rappresentando un luogo di rifugio e di nutrizione per molte specie faunistiche. Il Consiglio d'Europa, ha redatto una raccomandazione (n. R"88"10) dal titolo "*Recommendation of the Committee of Ministers on the protection of saproxylic organisms and their biotopes*", avente come oggetto la tutela degli organismi saproxilici (ovvero del legno morto o marcescente), legati ad habitat forestali maturi, con presenza di grandi alberi e abbondante necromassa in piedi e al suolo, e considerati una delle biocenosi forestali maggiormente a rischio di scomparsa a livello europeo (cf. Speight, 1989). La conservazione di questi organismi è intimamente legata al

mantenimento di habitat e microhabitat idonei, e richiede il mantenimento di un buon numero di vecchi alberi e alberi morti in piedi, con cavità o branche morte, necromassa al suolo. Salvi casi eccezionali è pertanto auspicabile mantenere, soprattutto all'interno di un'area soggetta a tutela, valori di necromassa medio-elevati. Nelle aree forestali, fatta eccezione per le parcelle sperimentali e per casi di rischio per la pubblica incolumità, i grandi alberi (indicativamente di diametro superiore ai 60 cm) deperienti o morti in piedi, schiantati o presentanti macroscopici "difetti" (ad esempio: cavità) o comunque poco validi dal punto di vista economico devono essere riservati dalle operazioni di taglio della vegetazione in virtù del loro importante ruolo biologico all'interno del bosco.

2. Mantenimento e salvaguardia delle fasce ecotonali e delle radure

Le fasce ecotonali e le radure presentano particolari condizioni di illuminazione che favoriscono la coesistenza di numerose specie vegetali, nonché la presenza di una popolazione animale altrettanto ricca e diversificata. In particolare, il mantenimento delle superfici non forestali intercluse al bosco, favorisce un'importante funzione naturalistica, paesaggistica e di interazione con la fauna selvatica. Queste radure, inoltre, permettono la coesistenza di habitat forestali con ambienti di elevato pregio naturalistico, come per esempio i ginepreti o le praterie intercluse, che tendono a scomparire se non mantenute con interventi specifici di contenimento della vegetazione forestale.

3. Mantenimento delle specie arbustive e suffruticose

Il sottobosco è di fondamentale importanza in quanto costituisce un'importante ambiente di riposo ed alimentazione per la fauna, oltre ad ostacolare il passaggio di fruitori all'interno del bosco nelle zone ad alta frequentazione turistica. In linea generale, il suo mantenimento è auspicabile, viceversa le operazioni di "ripulitura" possono risultare spesso inutili o comunque non risolutive dal punto di vista selvicolturale, fino a favorire ricacci vigorosi con fitte pollonature. Per la vitalba, unica vera specie da considerare dannosa al soprassuolo arboreo in quanto causa di curvature e schianti dei fusti, la soppressione deve precedere di almeno 2 anni gli interventi selvicolturali, al fine di ottenere l'aduggiamento dei ricacci del rampicante sotto la copertura continua del bosco. Per quanto riguarda l'edera, si deve evitare che essa ricopra indiscriminatamente interi soprassuoli, in particolare gli alberi d'avvenire di specie spontanee, mentre non se ne deve dimenticare la funzione ecologica, in particolare in aree prive di sempreverdi capaci di ospitare e nutrire la fauna durante l'inverno. E' pertanto auspicabile lasciare alcuni alberi, anche grandi, colonizzati in chioma. Negli altri casi l'edera potrà essere utilmente asportata quando dal fusto si avvia a colonizzare le branche principali.

4. Contenimento delle specie esotiche

Il contenimento delle specie esotiche riguarda nella fattispecie la robinia e l'ailanto per le aree pianiziali e collinari e, in alcuni casi, il pino nero o altre conifere esotiche per le zone alto-collinari e montane; in tutti i casi si tratta di specie invasive, che possono talora limitare o impedire la diffusione o la rinnovazione delle specie autoctone, nonché portare alla degradazione di habitat forestali e determinare la comparsa di patologie non endemiche.

Per quanto riguarda la robinia e l'ailanto, al fine di limitarne la diffusione, occorre procedere alla loro selezione, da eseguirsi in occasione di diradamenti o altri interventi, rilasciando un pollone per ceppaia ed evitando la messa in luce delle ceppaie; ciò determina la formazione di un piano arboreo, che crescendo deprimerà i ricacci. Nel caso di popolamenti giovani la modalità gestionale più idonea per il contenimento di tali specie esotiche è l'evoluzione controllata.

Tra le specie non legnose un caso particolare è quello del *Sicyos angulata*, specie di origine nordamericana, lianosa e invadente che si sta diffondendo nelle aree ripariali e in particolare lungo

l'asta del Po; essa, "avviluppando" le chiome delle piante, può portare alla morte saliceti e pioppeti golenali.

Indicazioni generali connesse alla cantieristica

Di seguito vengono elencate le buone pratiche da applicarsi nella gestione del cantiere al fine di minimizzare gli impatti sull'ambiente e sugli habitat:

- concentrare le operazioni in bosco in periodi stagionali di minore disturbo per la flora e per la fauna, escludendo i periodi di fioritura delle geofite e di nidificazione-riproduzione della fauna selvatica, sono da evitare le operazioni in bosco da marzo a fine maggio in ambito pianiziale e collinare e da aprile a fine giugno nella fascia del faggio;
- il sottobosco va sempre comunque rispettato e, eccezion fatta per le infestanti ed alcune lianose da sottoporre a controllo, vanno evitati generici interventi di ripulitura. Alcune specifiche situazioni possono però giustificare interventi tesi a ridurre la biomassa dello strato dominato a scopo di prevenzione dagli incendi boschivi;
- devono essere abolite le pratiche di smaltimento dei prodotti di risulta tramite abbruciamento (le eccezioni riguardano esclusivamente gravi motivazioni di carattere fitosanitario, nel qual caso comunque l'abbruciamento dovrà essere effettuato all'esterno del bosco e con le modalità previste dalle P.M.P.F.);
- accatastare il materiale legnoso di risulta, derivato come scarto dai tagli, in strisce lineari distribuite lungo le linee di dispiuvio, evitando accumuli che favoriscano lo sviluppo di incendi e disposte in modo da creare vuoti e anfratti che agevolino il rapido insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 15 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali;
- in caso di piantumazioni e rinfoltimenti, il beneficiario del finanziamento dovrà garantire (per almeno cinque anni) che vengano effettuati i necessari interventi di manutenzione post-impianto delle piante messe a dimora, il recupero delle fallanze, la verifica della funzionalità dei dispositivi di protezione da fauna selvatica, eventuali irrigazioni di soccorso. Il controllo della vegetazione infestante non può essere condotto tramite l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi;
- sono da evitare trasformazioni strutturali drastiche e sproporzionate della viabilità forestale come, ad esempio, l'inghiaatura andante di piste forestali a fondo naturale o la bitumatura di lunghi tratti di strade forestali;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- contenere al massimo la cantierizzazione in termini sia spaziali sia temporali, con particolare riguardo al sottobosco e alla presenza di habitat e specie nemorali faunistiche e floristiche di pregio e alla rinnovazione naturale del bosco;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, attivando e utilizzando il cantiere forestale in condizioni stazionali e meteorologiche tali da non pregiudicare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento;

- provvedere alla rimozione dei rifiuti non biodegradabili e al trasporto in discarica autorizzata;
- adottare l'impiego di strumenti, macchine e modalità d'intervento che agiscano mediante taglio netto di fusti e rami, evitando di lacerare, slabbrare o strappare i tessuti legnosi e conseguentemente di procurare danni di tipo fitosanitario, tecnologico ed estetico alla vegetazione;
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque;
- nelle sistemazioni idraulico-forestali, privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- garantire il rispetto assoluto degli affioramenti ofiolitici, gessosi, calcarenitici e di ogni altra emergenza litologica (rupi isolate, ingressi di grotta, doline di crollo, forre, ecc.) che, a loro volta, non potranno essere oggetto di interventi di sorta, rimozioni o alterazioni, per una fascia ecotonale di transizione di circa 10 m.

Indicazioni relative ai diversi interventi selvicolturali ammessi

Diradamenti

Con il termine di diradamenti si intendono gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità.

Nei boschi con governo all'alto fusto si dovrà prediligere un modello di sviluppo del soprassuolo a struttura disetaneiforme evitando estese particelle coetanee o coetaneiformi. Gli interventi di diradamento dovranno quindi tenere conto di questi obiettivi a lungo termine e tendere, compatibilmente con le colture in atto, ad una diversificazione della struttura e della composizione specifica.

In particolare, nei popolamenti ad alto fusto, l'intervento di diradamento è generalmente collegato all'esigenza di migliorare soprassuoli coetanei ed uniformi, per lo più di origine artificiale, in soprassuoli misti e disetaneiformi. Indipendentemente dallo stadio evolutivo più o meno avanzato (perticaie e giovani fustaie in cui, frequentemente, sono mancati interventi tempestivi) e dalle densità eccessive, l'obiettivo principale sarà quello di aumentare la stabilità fisica e meccanica del popolamento, regolando contemporaneamente la composizione specifica e creando le condizioni per la progressiva futura messa in rinnovazione delle cenosi forestali secondo un modello il più possibile disetaneiforme. Analogamente a quanto verrà poi indicato anche nel trattare distintamente i tagli di conversione, la modalità di realizzazione dovrà essere, preferibilmente, quella dei diradamenti liberi che permettano di modellare il taglio in funzione delle diverse condizioni stazionali e della struttura dei popolamenti, volti a ridurre la densità ed aumentare lo sviluppo delle chiome ove attualmente ridotte e compresse; contestualmente si dovranno individuare gli alberi d'avvenire destinati a costituire i popolamenti adulti. In ogni caso occorre rispettare tutte le specie sporadiche, gli alberi di grosse dimensioni ed una quota di alberi morti in piedi. Orientativamente come indice di prelievo si ritiene che per ogni intervento di diradamento non si debba asportare più del 30% della massa nel caso di boschi naturali, compresi i cedui in conversione ed invecchiati mentre si potrà raggiungere una percentuale anche del 50% nel caso di fustaie di conifere d'origine artificiale nelle quali ci si trovi in prossimità della fine del turno e in presenza di abbondante rinnovazione naturale e scarsi o assenti tagli intercalari.

Spesso il diradamento assume anche lo scopo di aumentare l'apporto energetico al suolo e quindi accelera i fenomeni di mineralizzazione di lettieri altrimenti di difficile alterazione.

L'intervento di diradamento, volto alla riduzione della densità di popolamenti sia di origine gamica sia di origine agamica (= avviamento all'alto fusto), può avere però come priorità la prevenzione degli incendi boschivi: la riduzione del potenziale combustibile mira principalmente a ridurre le possibilità che si verifichi l'incendio e a rallentare l'avanzata e la diffusione del fuoco. Le aree oggetto di intervento sono spesso limitate alle aree adiacenti alla viabilità (forestale e non), ma possono anche riguardare interi popolamenti, soprattutto di conifere, specialmente in aree ad elevato afflusso turistico ed in stazioni caratterizzate da prolungati periodi siccitosi. In questi casi non sempre è possibile coniugare i presupposti selettivi prima enunciati relativi alla ricerca di strutture verticalmente disformi, pluriplane e rispettose della componente arbustiva: uno degli obiettivi primari è invece quello di interrompere la continuità tra la biomassa presente vicina al suolo ed il "combustibile" presente nello strato dominante e codominante; soprattutto in vicinanza delle strade, dovrà essere controllata la vegetazione arborea dominata e quella arbustiva: sia al fine di evitare che un singolo focolaio abbia sufficiente combustibile per trasformarsi in un incendio, sia per ridurre il rischio che un "fuoco basso" si propaghi verticalmente fino allo strato alto delle chiome. E' vero peraltro che si dovrà comunque cercare anche di interrompere la continuità orizzontale dello strato dominante in cui il passaggio del fuoco "alto" può avvenire con facilità da chioma a chioma.

Merita particolare attenzione il caso dei popolamenti di pino domestico dove è consigliabile, nel caso di impianti ancora giovani, eseguire localmente dei diradamenti precoci (sfolli) che mirino a condurre i soggetti verso la formazione di un fusto robusto e di una chioma sufficientemente profonda, riducendo i fenomeni di schianto che per la suddetta specie si verificano con un coefficiente di snellezza (rapporto h/D) molto inferiore ($R_s=70$) rispetto alle altre specie ($R_s=100$). Sfolli e diradamenti sono fondamentali per la formazione di un popolamento ben strutturato ed in grado di resistere alle azioni meccaniche del vento, soprattutto per specie come i pini che, con il passare del tempo (all'età di 30-40 anni), perdono la capacità di espandere ed approfondire la chioma. Tali interventi dovranno seguire criteri di gradualità che non portino all'isolamento troppo rapido di una pianta spesso snella, tenendo conto per il futuro che dovranno essere ripetuti interventi analoghi.

Taglio di avviamento a fustaia

Come noto, si tratta di interventi volti all'avviamento guidato verso il governo a fustaia di cedui invecchiati (talora abbandonati ed in evoluzione spontanea) al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali caratterizzate da maggiore stabilità.

Dove si intende favorire con l'intervento attivo il processo di passaggio dal ceduo alla fustaia, si dovrà operare attraverso la conversione diretta.

A parità di tipo di conversione, il taglio potrà essere eseguito attraverso un diradamento libero dei polloni, privilegiando i diradamenti alti tesi a movimentare la struttura, perseguendo il più possibile un modello disetaneiforme e favorendo le specie autoctone sporadiche per un miglioramento della composizione specifica: i rilasci dovranno perciò appartenere a tutte le specie autoctone presenti e saranno selezionati tra gli individui sani, con chioma equilibrata e, indipendentemente dalle qualità tecnologiche del fusto, capaci di garantire un'adeguata stabilità meccanica (rapporto h/d inferiore a 100); verranno comunque conservate le matricine di più turni ed i grandi alberi di tutte le specie spontanee, ciò per la produzione del seme e per rendere più articolata la struttura del bosco.

Si deve inoltre salvaguardare e valorizzare la componente accessoria del popolamento (specie sporadiche ed arbusti), che tende ad essere aduggiata da quella dominante, come nel caso di specie sciafile come il faggio ed il leccio.

Tagli a scelta

Si intendono l'insieme degli interventi di taglio saltuario e di curazione.

Obiettivo dell'intervento è la diversificazione della struttura al fine di ottenere soprassuoli disetanei, nell'insieme pluristratificato (disetaneizzazione), cercando anche di favorire un arricchimento della composizione specifica.

Le fustaie dell'Emilia-Romagna si presentano spesso con struttura e composizione molto semplificate, talora banalizzate ed infiltrate da specie esotiche; nella maggior parte dei casi si tratta di popolamenti ancora giovani rispetto alla maturità fisiologica e il taglio a scelta è spesso da intendersi soprattutto come prospettiva futura. L'obiettivo gestionale che si pone questo tipo di intervento, quindi, è quello diversificarne la struttura, al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali con maggiore stabilità date da soprassuoli disetanei, ottenuti con prelievi di piccoli gruppi e diradamenti, assecondando le dinamiche naturali. Il bosco coetaneo, normalmente povero di specie, anche arbustive, è più sensibile ad agenti patogeni, a emergenze climatiche, ad attacchi di parassiti vegetali e animali; i pericoli di degradazione sono consistenti, soprattutto nel periodo di rinnovazione, in cui, oltre alla ridotta difesa del suolo, si ha anche una perdita notevole di elementi nutritivi. Nelle fasce di vegetazione del faggio, per esempio, l'alto fusto coetaneo rappresenta, allo stato naturale, solo una fase del processo evolutivo del popolamento arboreo verso assetti più maturi, nei quali esso conserva, ad evoluzione compiuta, caratteri polifitici assumendo generalmente una struttura di tipo disetaneo o disetaneiforme.

In particolare, nel caso di popolamenti di faggio puri gli interventi dovranno tendere a consentire una diversificazione strutturale del soprassuolo e a favorire la mescolanza con altre specie. Intervenendo a partire dagli impluvi e da aree recentemente colonizzate dal bosco dove si riscontra una maggiore varietà in termini di composizione specifica e di microhabitat, si agevolerà l'ingresso delle specie che costituiscono i popolamenti circostanti di latifoglie mesofile, la cui presenza, sia pure sporadica, contribuisce in maniera positiva al mantenimento della biodiversità del soprassuolo.

In particolare, anche nei boschi planiziali e litoranei, leccete comprese, è irrealistico puntare a popolamenti disetanei per piede d'albero; più realistico è visualizzare il bosco planiziale come un'alternanza spazio-temporale di gruppi costituiti anche da una sola delle specie caratterizzanti il soprassuolo ideale climatico.

Ribadendo che questo tipo di intervento è spesso da ritenersi ancora prematuro e deve essere considerato solo come un modello colturale a cui tendere, nei soprassuoli caratterizzati da una maggior maturità e tenendo conto dell'esigenza di agevolare il passaggio a strutture disetanee, caso per caso si potrà valutare di anticipare i primi tagli di rinnovazione rispetto ai turni minimi indicati all'Art. 47 delle P.M.P.F.

Tagli fitosanitari

Questi interventi sono da applicare principalmente per il recupero dei castagneti abbandonati o per popolamenti di conifere gravemente colpiti da avversità, soprattutto là dove conveniente in termini di ripristino ambientale delle cenosi. Non sono da escludere interventi ed eventuali risarcimenti volti al miglioramento di altri popolamenti colpiti da calamità e fitopatie che hanno

compromesso in modo significativo la vigoria vegetativa, ovvero la rinaturalizzazione degli stessi popolamenti.

La gestione attiva di queste situazioni è comunque da valutare di volta in volta. Non è raro riscontrare vere e proprie morie, dovute a scompensi meteorologici, con stroncamenti e ribaltamenti imputabili a galaverna, gelicidio e tempeste di vento: in questi casi e in presenza di evidente ripresa vegetativa (e rinnovazione) è in generale conveniente lo sgombero dei danni. Per contro, scompensi di tipo climatico possono portare a manifestazioni più gravi e prolungate nel tempo fino al diffuso disseccamento delle piante in piedi in seguito a periodi di prolungata siccità: in questi contesti la rimozione dei danni e la conseguente scopertura può addirittura aggravare le condizioni di impoverimento del terreno dovute all'aridità.

Anche se le P.M.P.F. lo indicano come un intervento consentito, nel recupero dei castagneti non deve essere effettuata l'estirpazione delle ceppaie. Gli individui senescenti e irrimediabilmente compromessi dagli attacchi del cancro corticale, devono essere in parte rilasciati come alberi "habitat". Gli alberi monumentali o secolari andranno sempre mantenuti in quanto rivestono un'importante valenza sia naturalistica sia storico-paesaggistica.

Residui di intervento

I residui di lavorazione sia nelle fustaie che nei cedui devono, almeno in parte, essere lasciati sull'area di caduta. I residui andranno, come indicato all'articolo 19 delle P.M.P.F., concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione.

Al fine di ridurre il pericolo di incendi boschivi è sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione nelle aree laterali alla viabilità e alle cesse antincendio per una fascia di terreno non inferiore alla larghezza di 15 m.

E' parimenti sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua, da strade, piste, mulattiere, sentieri e cesse antincendio.

Nel caso in cui l'intervento venga effettuato con l'harvester, o abbattitrice-allestitrice, dovranno essere lasciati in bosco i cimali delle piante sempre avendo rispetto delle metodologie indicate nell'articolo 19 delle Prescrizioni di Massima e di polizia forestale.

Provenienza del materiale di propagazione

Nei rinfoltimenti e in tutti gli interventi di ripristino ambientale, oltre a rispettare gli obblighi derivanti dalla L.R. 10/2007 (attuazione della Dir 1999/105/CEE), dovranno essere impiegate solo specie autoctone e la provenienza del materiale di propagazione dovrà risultare idonea: dovrà quindi esserci conformità fra le caratteristiche pedo-climatiche delle stazioni da cui proviene il materiale e quelle dell'area oggetto di intervento. L'impiego di specie autoctone ecologicamente compatibili con l'ambiente su cui si interviene, oltre a dare maggiori garanzie di successo per l'impianto, è importante per la conservazione della biodiversità delle popolazioni locali.

Tutto questo vale, a maggior ragione nelle operazioni di reinserimento di specie caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario (All. 1 della Dir. 92/43/CEE) allontanate o rese sporadiche a seguito della pregressa gestione (es. abete bianco, tasso e agrifoglio nelle faggete, querce e altre latifoglie nobili in ambito pianiziale), l'obiettivo è quello di favorire il passaggio di talune cenosi forestali, assai semplificate da un punto di vista compositivo, ad una maggiore naturalità e ad un aumento della biodiversità; in questi casi il materiale di propagazione dovrà provenire da portaseme locale o da ambiti di raccolta giudicati idonei in seguito a prove comparative delle

caratteristiche genetiche o quantomeno delle caratteristiche fenotipiche degli eventuali portaseme e di quelle pedo-climatiche delle stazioni di provenienza.

Manutenzione di radure e fasce ecotonali

Nel caso di praterie e di radure naturali di piccole dimensioni completamente intercluse al bosco è ipotizzabile controllare l'eventuale invasione da parte della vegetazione arborea che, con un elevato potere d'invasione nelle stazioni limitrofe ai rimboschimenti, entrano in concorrenza con le specie arbustive ed erbacee. La ripulitura dovrà limitarsi necessariamente alle aree ancora aperte, mentre i nuclei ormai ben affermati di arbusteti e di essenze arboree autoctone devono essere rilasciati in quanto sono ormai da considerare aree forestali a tutti gli effetti.

Gli interventi di questo tipo sono a maggior ragione auspicabili in presenza di cespuglieti e praterie riconducibili ad habitat di interesse comunitario (vedi ad esempio i codici dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE: 5130, 5210, 6210, 4030, ecc.) e caratterizzati da determinate specie arbustive ed erbacee (ginepro, eriche, brugo, mirtillo, orchidee, ecc.).

È ipotizzabile anche la gestione attiva delle aree di margine del bosco, potranno quindi essere eseguiti interventi di taglio (diradamenti, conversioni, tagli a buche) atti a coltivare e a contenere il bosco contrastando l'avanzata delle specie arboree forestali verso gli spazi aperti; nell'ambito di una gestione sostenibile delle superfici forestali deve però essere posta particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza funzionale di questa fascia ecotonale (orientativamente 10-15 metri) al fine di preservare determinati e necessari equilibri. Le operazioni di taglio dovranno comunque essere rispettose delle componenti arboree e arbustive peculiari delle fasce ecotonali: la selezione degli individui e dei gruppi sarà quindi tesa a riservare quelle specie sporadiche che proprio in queste situazioni generalmente trovano le condizioni per vincere la competizione con le specie che dominano le porzioni più interne del bosco.

Problematico è il caso di alcune formazioni con ginepro comune (codice 5130 dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE) originatesi in seguito a fenomeni di successione secondaria che, previo periodico monitoraggio della dinamica e al pari di altre cenosi "antropiche", potrebbero giovare per la loro conservazione di eventuali azioni di gestione attiva; è il caso di taluni prati e pascoli abbandonati nei quali alla colonizzazione da parte del ginepro fa seguito l'invasione di latifoglie autoctone (carpino nero, ornello, arbusti mesoxerofili e roverella) o di specie naturalizzate quali robinia e pino nero. Per contro, in stazioni calanchive, i ginepreti rappresentano in genere la massima espressione evolutiva delle forme di colonizzazione tipiche di questi ambienti, spesso in equilibrio dinamico con altre formazioni erbacee di equivalente valore naturalistico (codici habitat 6210, 6220): per queste aree non è da prevedere alcuna forma di controllo della vegetazione.

Indicazioni specifiche per gli habitat forestali di interesse comunitario (All. 1 Dir. 92/43/CEE)

Per quanto riguarda gli interventi che ricadono nei siti della rete natura 2000 si applicano le prescrizioni contenute nelle misure di conservazione, nei piani di gestione vigenti, e le seguenti condizioni e prescrizioni già contenute nella **Valutazione di Incidenza al Piano Forestale Regionale 2014 -2020 approvata dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna con Determinazione n. 14194 del 26 ottobre 2015** e valide in tutti i siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio regionale:

- i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio di un sito Natura 2000 siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;

- sia rispettata la coerenza con i vincoli e le misure gestionali previsti dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dai Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;
- siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti:
- garantire a margine dei corsi d'acqua e, in generale, delle zone umide, la presenza di fasce boscate o arbustate ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
- escludere le torbiere da qualsiasi intervento che ne possa mutare le dimensioni e la struttura;
- conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio gli habitat riconducibili alle aree prative, alle lande, agli arbusteti, alle macchie e alle boscaglie e, in generale, tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della biodiversità. Questi ambienti devono essere, pertanto, preservati dall'espansione di aree forestali (es. con specifici sfalci periodici), da carichi eccessivi di pascolamento e da interventi di riforestazione, qualora ubicati in collina o montagna;
- privilegiare un'adeguata gestione forestale naturalistica prevedendo anche azioni di conservazione degli habitat e degli habitat di specie finalizzate alla tutela della biodiversità;
- garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali e la diversità genetica delle specie;
- prevedere, per gli habitat forestali di interesse comunitario, interventi prevalentemente legati alla loro conservazione;
- evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevata pendenza per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- prevedere periodi di sospensione delle attività forestali nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- garantire la tutela degli esemplari arborei più grandi e/o rappresentativi, anche morti o deperienti, inclusi i vecchi esemplari di castagno da frutto, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che ciò comporti pericolo per la pubblica incolumità. Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, in accordo con l'Ente gestore del Sito interessato;
- garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;
- prevedere l'accatastamento in bosco della ramaglia derivante dagli interventi selvicolturali, in cumuli di modeste dimensioni, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- prevedere l'eliminazione dei materiali legnosi di risulta, derivanti dagli interventi selvicolturali, dalle fasce ai bordi della viabilità forestale, per un'adeguata profondità larghezza;

- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- garantire la tutela della rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- prevedere di realizzare l'eventuale nuova viabilità forestale all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari e nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento evitando di transitare fuori dalle piste o sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale, avendo cura di ripristinare i luoghi al termine dei lavori;
- privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo;
- garantire l'utilizzo di specie autoctone nel caso di interventi di forestazione e di rinaturalizzazione in cui si richiede l'impiego di materiale forestale di propagazione;
- prevedere l'adozione di metodi non chimici per l'eventuale controllo delle erbe infestanti e per la difesa delle piante nelle aree forestali;
- garantire il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla realizzazione del Piano prima dell'effettuazione delle attività previste dal Piano, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti;
- apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di intervento possono produrre impatti significativi agli habitat o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree forestali.

Allegato A3)

Elenco Comuni dichiarati a medio e alto rischio di incendio dalla Decisione (CEE) n° C(93) 1619 del 24.06.1993 integrati con i Comuni classificati a rischio marcato, moderato e debole nell'Allegato 1 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2017-2021" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017.

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Rischio "MARCATO" (ammissibili)							
Sogliano al Rubicone	7,4032	9343	1,947	20,897	74	920,89	17
Tornolo	6,6036	6931	1,414	8,562	75	897,04	16
Cervia-Est	3,8282	2011	0,688	14,307	29	25,11	9
Poggio Torriana	3,3526	3488	1,637	6,485	12	100,48	10
Ravenna-Est	3,3404	18471	0,902	9,67	152	145,33	21
Borghesi	3,2628	3019	1,521	1,808	10	156,39	6
Ferriere	3,2106	17936	1,393	3,992	94	492,9	17
Vergato	3,0451	5995	1,546	6,066	25	101,26	12
Borgo Val di Taro	3,0297	15216	1,416	5,986	86	188,29	15
Rischio "MODERATO" (ammissibili)							
Dovadola	2,9383	3878	1,867	6,233	13	17,93	7
Montescudo - Monte Colombo	2,8942	3188	1,506	4,552	14	63,71	9
Monterenzio	2,8864	10539	1,969	3,041	23	127,03	13
Gemmano	2,8659	1923	1,644	6,255	8	15,9	4
Monzuno	2,8417	6501	1,629	3,904	42	30,92	12
Bettola	2,642	12287	1,688	3,119	34	101,55	15
Casalfiumanese	2,613	8203	1,698	2,716	29	86,91	10
Castel d'Aiano	2,6112	4525	1,301	4,369	24	52,31	12
Roncofreddo	2,5804	5182	1,408	4,194	23	60,09	10
Borgo Tossignano	2,5706	2915	1,214	3,436	11	77,76	7
Bedonia	2,5223	16769	1,306	2,414	50	358,26	15
Castel del Rio	2,4847	5254	1,833	2,766	13	24,74	8
Marzabotto	2,4365	7453	1,706	2,289	24	44,24	10
Sarsina	2,4038	10092	1,852	1,809	19	30,73	13
Fontanelice	2,3774	3656	1,47	3,129	15	22,95	10
Rocca San Casciano	2,3582	5025	1,851	2,645	7	22,51	4
Castel di Casio	2,3369	4737	1,355	2,868	26	15,68	12
Pianoro	2,2967	10714	1,629	1,989	20	77,54	13

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Galeata	2,2964	6306	2,098	1,265	4	2,02	4
Grizzana Morandi	2,2743	7741	1,789	1,973	15	20,79	9
Monghidoro	2,2562	4831	1,293	2,802	27	11,66	12
Valmozzola	2,2444	6784	1,661	1,709	13	57,55	8
Montefiore Conca	2,2279	2245	1,707	2,22	3	16,06	3
Albareto	2,2267	10384	1,292	2,708	36	81,05	14
Mondaino	2,2205	1981	1,719	1,207	5	11,6	3
Casola Valsenio	2,2164	8446	1,682	2,023	18	20,29	11
Brisighella	2,1715	19440	1,414	2,208	42	53,44	17
Civitella di Romagna	2,1567	11789	1,699	1,942	14	65,51	7
Modigliana	2,1538	10135	1,785	1,68	14	12,75	9
Ottone	2,1339	9825	1,28	1,278	12	240,27	8
Riolo Terme	2,1267	4457	1,01	4,936	20	26,49	10
Castellarano	2,1174	5748	1,486	3,807	8	25,82	6
Polinago	2,1034	5380	1,237	2,688	19	42,81	11
Sant'Agata Feltria	2,102	7938	1,883	0,2	4	50,24	2
Gaggio Montano	2,0848	5869	1,214	2,674	27	23,1	11
Tredozio	2,0818	6236	1,621	1,825	6	45,97	6
Pavullo nel Frignano	2,0601	14405	1,15	2,137	55	67,25	16
Coli	2,0552	7208	1,633	1,949	10	23,26	7
Mercato Saraceno	2,0462	9986	1,72	1,26	13	15,38	9
Farini	2,0423	11217	1,413	2,518	23	60,62	10
Marano sul Panaro	2,0362	4515	1,462	2,287	5	44,79	4
Solignano	2,0228	7355	1,541	2,002	10	38,48	8
San Leo	2,0154	5348	1,722	1,436	3	21,68	1
Monte San Pietro	2,0043	7468	1,554	1,508	13	19,4	11
Morciano di Romagna	2,0021	541	0,738	2,625	3	10,74	3
Rischio "DEBOLE" (ammissibili)							
Loiano	1,9979	5240	1,424	1,922	17	7,44	9
Sasso Marconi	1,9891	9649	1,537	1,666	19	28,71	8
Bobbio	1,9883	10629	1,52	1,578	17	53,21	9
Berceto	1,9722	13151	1,502	2,042	17	27,55	12
Alto Reno Terme	1,9575	7349	1,212	1,94	31	9,58	13
Prignano sulla Secchia	1,9514	8016	1,453	1,419	22	22,66	8
Terenzo	1,9417	7228	1,578	1,918	10	8,49	6

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Pellegrino Parmense	1,923	8233	1,513	1,262	11	40,35	9
Varano de' Melegari	1,9214	6437	1,5	1,92	7	32,97	4
Monchio delle Corti	1,919	6928	1,06	2,482	24	70,2	9
Travo	1,9096	8033	1,511	1,586	10	27,8	9
Zocca	1,9088	6914	1,184	2,394	19	53,51	9
Morfasso	1,9082	8373	1,5	1,52	13	28,38	8
Predappio	1,8908	9171	1,63	0,68	11	19,66	8
Novafeltria	1,8865	4184	1,775	0,85	1	0,73	1
Talamello	1,8863	1056	1,886	0	0	0	0
Portico e San Benedetto	1,8832	6061	1,531	1,111	8	26,37	6
Piozzano	1,8826	4355	1,298	2,426	11	15,1	7
Premilcuore	1,8692	9880	1,508	1,097	16	10,72	11
San Benedetto Val di Sambro	1,8656	6649	1,32	1,37	22	18,33	8
Bardi	1,8607	18941	1,395	1,585	27	41,97	13
Corte Brugnatella	1,852	4625	1,42	1,603	9	13,11	7
Compiano	1,8515	3710	1,398	1,747	7	15,34	2
Varsi	1,8391	7972	1,419	1,583	13	29,44	7
Lama Mocogno	1,8368	6373	1,06	2,194	27	16,3	12
Zerba	1,7851	2508	1,293	1,018	6	16,4	5
Canossa	1,7512	5318	1,332	1,483	10	17,91	6
Baiso	1,7507	7524	1,485	1,431	7	7,1	6
Bore	1,7438	4315	1,599	0,838	2	2,99	2
Guiglia	1,7214	4898	1,426	0,888	9	2,64	7
Gropparello	1,7205	5625	1,377	1,201	9	10,22	8
Maiolo	1,7205	2442	1,613	0	2	3	2
Vezzano sul Crostolo	1,7021	3766	1,566	0,835	2	0,21	2
Montefiorino	1,6992	4538	1,145	0,999	18	9,34	8
Vernasca	1,6945	7264	1,45	1,197	5	17,09	4
Camugnano	1,6922	9657	1,316	1,196	16	24,3	9
Serramazzoni	1,6786	9333	1,256	1,431	20	18,54	8
Pecorara	1,6746	5362	1,526	1,059	2	1,48	2
Santa Sofia	1,6688	14877	1,501	0,657	10	6,41	8
Fornovo di Taro	1,6659	5764	1,265	1,389	12	12,51	6
Bagno di Romagna	1,6533	23342	1,462	0,507	17	16,56	10
Carpineti	1,5983	8945	1,213	1,422	15	16,7	9

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Calestano	1,5939	5707	1,494	0,607	2	1,27	2
Vetto	1,5873	5324	1,274	1,453	7	6,88	6
Verghereto	1,5553	11770	1,282	0,915	12	15,44	10
Villa Minozzo	1,5488	16780	1,099	1,436	23	40,45	13
Toano	1,541	6728	1,024	1,692	18	18,55	8
Montese	1,5303	8074	1,184	1,17	12	11,64	10
Castiglione dei Pepoli	1,5292	6588	1,349	0,583	7	2,52	6
Cerignale	1,5208	3148	1,448	0,405	1	0,26	1
Lugagnano Val d'Arda	1,5163	5434	1,355	1,134	2	2,87	2
Saludecio	1,5061	3408	1,251	1,017	5	0,96	5
Riolunato	1,4993	4515	1,082	0,377	6	46,78	5
Viano	1,4854	4520	1,363	0,37	3	4	3
Neviano degli Arduini	1,4666	10581	1,12	1,013	12	48,62	8
Lizzano in Belvedere	1,4638	8553	1,143	1,308	11	19,89	6
Montecreto	1,46	3115	1,097	0,91	8	2,66	5
Ventasso	1,457	25725	1,121	1,242	30	66,12	9
Palanzano	1,4514	7015	1,155	1,199	9	10,44	7
Meldola	1,4401	7892	1,136	1,173	7	30,06	6
Casteldelci	1,4371	4925	1,384	0,088	2	1	2
Pievepelago	1,4245	7637	1,09	0,586	12	34,59	7
Sestola	1,3861	5244	1,139	0,956	6	7,9	5
Valsamoggia	1,3807	17808	0,868	1,115	30	44,16	15
Fanano	1,3684	8985	1,102	1,109	11	4,37	8
Frassinoro	1,3654	9595	1,078	0,803	17	7,88	7
Palagano	1,3477	6040	1,046	0,849	11	4,02	8
Casina	1,3225	6378	1,22	0,394	3	4,54	3
Nibbiano	1,3175	4404	1,088	0,788	5	7,23	4
Castelnovo ne' Monti	1,2977	9661	1,099	0,736	8	7,49	8
Ponte dell'Olio	1,2921	4389	0,999	1,1	6	9,07	4
Tizzano Val Parma	1,2786	7817	1,078	1,009	5	12,12	3
Pennabilli	1,2761	6973	1,186	0,046	5	4,01	4
Pianello Val Tidone	1,2675	3637	1,173	0,369	2	0,66	2
Corniglio	1,2486	16605	1,115	0,54	11	6,86	5
Fiumalbo	1,2107	3930	1,083	0,5	2	4,77	1
Montegridolfo	1,2003	681	1,2	0	0	0	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Castel San Pietro Terme	1,1674	14842	0,743	1,213	12	123,66	8
Medesano	1,1664	8856	1,009	0,655	5	11,75	5
Caminata	1,1534	316	1,153	0	0	0	0
Ozzano dell'Emilia	1,1358	6495	0,777	1,151	8	31,25	6
Castrocaro Terme e Terra del Sole	1,1097	3887	0,993	0,559	2	1,94	2
Salsomaggiore Terme	1,06	8161	0,962	0,517	3	3,51	3
Langhirano	1,044	7085	0,945	0,341	4	2,77	3
Lesignano de' Bagni	1,0367	4746	0,942	0,421	2	2,46	2
San Polo d'Enza	1,0358	3273	1,031	0,049	0	0	0
Sala Baganza	1,0095	3084	1,009	0	0	0	0
San Lazzaro di Savena	1,0042	4471	0,6	1,211	10	7,9	8
Rischio "TRASCURABILE" ammissibili Decisione (CEE) n. C (93) 1619 del 2406-1993)							
Comacchio-Est	0,9623	6638	0,357	3,05	15	3,7	11
San Clemente	0,93	2079	0,755	0,673	1	5,4	1
Vigolzone	0,9282	4232	0,709	0,743	4	9,18	4
Traversetolo	0,9134	5453	0,856	0,573	0	0	0
Fiorano Modenese	0,8947	2639	0,706	0,665	2	5,5	2
Verucchio	0,8658	2711	0,764	0,258	2	0,61	2
Sassuolo	0,8282	3872	0,711	0,483	2	3,16	2
Albinea	0,7964	4398	0,745	0,252	1	0,8	1
Casalgrande	0,796	3742	0,307	1,314	6	31,62	4
Scandiano	0,7882	4985	0,546	1,195	3	13,63	2
Mesola	0,7673	8414	0,425	1,153	10	30,6	8
Maranello	0,7666	3272	0,749	0,179	0	0	0
Savignano sul Panaro	0,7297	2544	0,665	0,167	1	1,1	1
Zola Predosa	0,6756	3775	0,359	0,788	2	29,63	2
Quattro Castella	0,6507	4606	0,621	0,039	1	1,05	1
Gazzola	0,6206	4413	0,563	0,291	1	1,25	1
Cesena	0,6178	24944	0,473	0,119	13	12,15	11
Casalecchio di Reno	0,5943	1736	0,493	0,287	1	1,29	1
Bertinoro	0,5667	5699	0,467	0,331	3	3,65	3
Castell'Arquato	0,5632	5217	0,435	0,578	3	3	3
Castelvetro di Modena	0,5623	4972	0,479	0,303	2	3,08	2
Gragnano Trebbiense	0,5436	3456	0,086	0,605	3	45,47	3

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Misano Adriatico	0,5392	2239	0,519	0,199	0	0	0
Rivergaro	0,4543	4373	0,439	0,15	0	0	0
Goro	0,368	3045	0,336	0,002	1	0,02	1
Vignola	0,3502	2282	0,238	0,172	2	1,04	2
Agazzano	0,3447	3586	0,301	0,068	1	1,51	1
Codigoro-Est	0,2659	3691	0,162	0,163	3	1,28	3
Ziano Piacentino	0,2632	3289	0,263	0	0	0	0
Carpaneto Piacentino	0,225	6323	0,194	0,075	1	2,1	1
Dozza	0,218	2423	0,218	0	0	0	0
Monticelli d'Ongina	0,1667	4647	0,167	0	0	0	0
Calendasco	0,1665	3727	0,134	0,042	1	0,41	1
San Cesario sul Panaro	0,1567	2735	0,157	0	0	0	0
Castelvetro Piacentino	0,1541	3526	0,154	0	0	0	0
Gossolengo	0,1532	3143	0,105	0,098	1	1,12	1
Rottofreno	0,1509	3448	0,099	0,174	1	1,05	1
Piacenza	0,145	11846	0,132	0,032	1	1	1
Spilamberto	0,1422	2966	0,142	0	0	0	0
Caorso	0,1367	4094	0,137	0	0	0	0
Alseno	0,1298	5550	0,105	0,075	1	0,13	1
Borgonovo Val Tidone	0,117	5166	0,117	0	0	0	0
Sarmato	0,1008	2691	0,101	0	0	0	0
San Giorgio Piacentino	0,1007	4876	0,101	0	0	0	0
Formigine	0,1005	4703	0,076	0,045	1	0,01	1
Ravenna-Ovest	0,0747	46837	0,071	0,035	0	0	0
Terre del Reno	0,0727	5132	0,072	0,01	0	0	0
Castelfranco Emilia	0,0699	10246	0,037	0,086	2	2,16	2
Castelnuovo Rangone	0,0688	2237	0,069	0	0	0	0
Villanova sull'Arda	0,068	3641	0,068	0	0	0	0
Codigoro-Ovest	0,0523	13338	0,052	0	0	0	0
Castel San Giovanni	0,0468	4465	0,047	0	0	0	0
Comacchio-Ovest	0,0408	21840	0,041	0	0	0	0
Podenzano	0,0366	4452	0,037	0	0	0	0
Cervia-Ovest	0,0361	6222	0,036	0	0	0	0
Pontenure	0,0324	3403	0,032	0	0	0	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Fiorenzuola d'Arda	0,0315	5972	0,032	0	0	0	0
Cortemaggiore	0,0296	3674	0,03	0	0	0	0
Cadeo	0,0229	3854	0,023	0	0	0	0
San Pietro in Cerro	0,0194	2744	0,019	0	0	0	0
Besenzone	0,0137	2388	0,014	0	0	0	0
Rischio "TRASCURABILE" non ammissibili eccetto i casi indicati al paragrafo 2.A del presente bando							
Coriano	0,9597	4690	0,866	0,629	1	2,07	1
San Giovanni in Marignano	0,8483	2124	0,406	0,648	2	25,64	2
Bologna	0,5157	14073	0,449	0,222	3	13,65	3
Felino	0,459	3833	0,455	0,045	0	0	0
Montiano	0,4587	930	0,459	0	0	0	0
Santarcangelo di Romagna	0,4127	4513	0,355	0	1	7	1
Mezzani	0,4025	2870	0,271	0,055	3	2,95	3
Collecchio	0,3708	5892	0,211	0,407	2	21,3	2
Rimini	0,3441	13541	0,344	0	0	0	0
Noceto	0,3419	7961	0,198	0,213	4	24	4
Brescello	0,3209	2453	0,242	0,793	0	0	0
Longiano	0,3155	2365	0,274	0	1	0,1	1
Imola	0,2923	20503	0,214	0,205	2	41,1	2
Boretto	0,2691	1867	0,269	0	0	0	0
Riccione	0,2124	1746	0,212	0	0	0	0
Colorno	0,1767	4861	0,177	0	0	0	0
Calderara di Reno	0,1759	4073	0,058	0,379	3	1,59	1
Fidenza	0,1758	9510	0,15	0,15	1	0,5	1
Montecchio Emilia	0,1696	2464	0,102	0	1	3	1
Bellaria-Igea Marina	0,1624	1812	0,162	0	0	0	0
Polesine Zibello	0,1588	4847	0,159	0	0	0	0
Savignano sul Rubicone	0,1505	2319	0,15	0	0	0	0
Ostellato	0,1497	17386	0,021	0,409	2	56,08	1
Gualtieri	0,1496	3551	0,15	0	0	0	0
Gambettola	0,1455	778	0,103	0,425	0	0	0
Luzzara	0,1403	3874	0,14	0	0	0	0
Roccabianca	0,1341	4016	0,134	0	0	0	0
Pieve di Cento	0,132	1588	0,132	0	0	0	0
Cattolica	0,1282	607	0,128	0	0	0	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Forlì	0,1268	22836	0,122	0,002	1	0,01	1
Ro	0,1255	4306	0,1	0,033	1	0,05	1
Sissa Trecasali	0,117	7189	0,117	0	0	0	0
Modena	0,1164	18345	0,104	0,015	2	0,61	1
Guastalla	0,1112	5248	0,111	0	0	0	0
Cesenatico	0,107	4528	0,107	0	0	0	0
Montechiarugolo	0,1023	4797	0,078	0	1	0,8	1
Galliera	0,1017	3716	0,102	0	0	0	0
Baricella	0,0927	4561	0,093	0	0	0	0
Molinella	0,0911	12787	0,091	0	0	0	0
Berra	0,0897	6858	0,09	0	0	0	0
Lagosanto	0,0884	3435	0,088	0	0	0	0
Forlimpopoli	0,088	2440	0,088	0	0	0	0
Rubiera	0,0834	2518	0,082	0,016	0	0	0
Reggiolo	0,0817	4302	0,082	0	0	0	0
Bagnolo in Piano	0,0806	2672	0,034	0,042	1	0,77	1
Torrele	0,0803	3731	0,048	0	1	1	1
Castel Bolognese	0,0802	3228	0,08	0	0	0	0
Cavriago	0,0787	1701	0,079	0	0	0	0
Faenza	0,0787	21587	0,075	0,034	0	0	0
Castel Maggiore	0,0774	3092	0,077	0	0	0	0
Cavezzo	0,0772	2683	0,077	0	0	0	0
Parma	0,076	26059	0,065	0,002	2	3,1	2
San Possidonio	0,075	1704	0,075	0	0	0	0
San Mauro Pascoli	0,0697	1732	0,07	0	0	0	0
Camposanto	0,0683	2265	0,068	0	0	0	0
Sala Bolognese	0,0676	4567	0,068	0	0	0	0
Fontevivo	0,0658	2591	0,066	0	0	0	0
Argelato	0,0654	3512	0,065	0	0	0	0
Reggio nell'Emilia	0,0639	23157	0,047	0,018	3	1,94	2
Fusignano	0,0632	2462	0,063	0	0	0	0
San Prospero	0,0628	3448	0,063	0	0	0	0
Sorbolo	0,0606	3953	0,061	0	0	0	0
Gatteo	0,0592	1416	0,059	0	0	0	0
Malalbergo	0,0588	5384	0,059	0	0	0	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Ferrara	0,0578	40454	0,058	0	0	0	0
Sant'Ilario d'Enza	0,0557	2026	0,056	0	0	0	0
Novellara	0,0552	5815	0,055	0	0	0	0
Castello d'Argile	0,0546	2905	0,055	0	0	0	0
Medolla	0,0536	2680	0,054	0	0	0	0
Campogalliano	0,0536	3514	0,054	0	0	0	0
Carpi	0,0532	13147	0,053	0	0	0	0
Soliera	0,0525	5139	0,053	0	0	0	0
Nonantola	0,0479	5536	0,048	0	0	0	0
Lugo	0,0473	11697	0,047	0	0	0	0
Castenaso	0,0473	3575	0,047	0	0	0	0
Bentivoglio	0,0467	5111	0,047	0	0	0	0
Alfonsine	0,0464	10673	0,046	0	0	0	0
Mirandola	0,0462	13706	0,046	0	0	0	0
Campegine	0,0461	2211	0,046	0	0	0	0
Concordia sulla Secchia	0,0452	4119	0,045	0	0	0	0
Cento	0,0451	6477	0,045	0	0	0	0
Argenta	0,0446	31107	0,045	0	0	0	0
Sant'Agata Bolognese	0,0441	3477	0,044	0	0	0	0
Anzola dell'Emilia	0,0435	3659	0,044	0	0	0	0
Bastiglia	0,0435	1052	0,043	0	0	0	0
Budrio	0,0413	12016	0,041	0	0	0	0
Fontanellato	0,0409	5386	0,041	0	0	0	0
Gattatico	0,0407	4237	0,041	0	0	0	0
Russi	0,0404	4607	0,04	0	0	0	0
Medicina	0,0403	15911	0,04	0	0	0	0
Bomporto	0,0403	3912	0,04	0	0	0	0
San Giovanni in Persiceto	0,0401	11440	0,034	0,06	0	0	0
Castelnovo di Sotto	0,0389	3461	0,039	0	0	0	0
Correggio	0,0375	7776	0,038	0	0	0	0
Sant'Agata sul Santerno	0,0375	949	0,038	0	0	0	0
Novi di Modena	0,0375	5186	0,037	0	0	0	0
Bondeno	0,0373	17521	0,037	0	0	0	0
Soragna	0,0373	4538	0,037	0	0	0	0
Cadelbosco di Sopra	0,0371	4415	0,037	0	0	0	0

Comune/Ambito territoriale	Indice di rischio	Superficie territoriale (ha)	Valutazione pericolosità potenziale per gli incendi calcolata sulla base delle caratteristiche territoriali di uso del suolo e fitoclimatiche	Valutazione dell'attitudine all'espandersi del fuoco nell'intorno delle superfici già incendiate e dei punti di innesco del passato	Numero incendi nel periodo di osservazione	Superfici (ha) percorse da incendio nel periodo di osservazione	N° annate con eventi nel periodo di osservazione
Finale Emilia	0,0369	10474	0,037	0	0	0	0
San Martino in Rio	0,0362	2264	0,036	0	0	0	0
Bagnacavallo	0,036	7957	0,036	0	0	0	0
Ravarino	0,0353	2849	0,035	0	0	0	0
Conselice	0,0348	6032	0,035	0	0	0	0
Granarolo dell'Emilia	0,0344	3440	0,034	0	0	0	0
Crevalcore	0,0338	10268	0,013	0,001	2	0,6	2
Cotignola	0,0331	3496	0,033	0	0	0	0
Tresigallo	0,0329	2073	0,033	0	0	0	0
San Secondo Parmense	0,0323	3820	0,032	0	0	0	0
San Pietro in Casale	0,032	6585	0,032	0	0	0	0
Minerbio	0,0315	4305	0,032	0	0	0	0
Bagnara di Romagna	0,0308	1001	0,031	0	0	0	0
Bibbiano	0,0291	2806	0,029	0	0	0	0
Rolo	0,0284	1403	0,028	0	0	0	0
Solarolo	0,0281	2624	0,028	0	0	0	0
Massa Lombarda	0,0277	3723	0,028	0	0	0	0
Mordano	0,027	2148	0,027	0	0	0	0
Poggio Renatico	0,0265	7979	0,027	0	0	0	0
San Felice sul Panaro	0,0242	5158	0,024	0	0	0	0
Poviglio	0,0227	4367	0,023	0	0	0	0
Vigarano Mainarda	0,0219	4228	0,022	0	0	0	0
Fabbrico	0,0216	2309	0,022	0	0	0	0
Fiscaglia	0,0216	11581	0,022	0	0	0	0
Busseto	0,0204	7638	0,02	0	0	0	0
San Giorgio di Piano	0,0176	3043	0,018	0	0	0	0
Campagnola Emilia	0,0173	2474	0,017	0	0	0	0
Formignana	0,0168	2236	0,017	0	0	0	0
Portomaggiore	0,0165	12649	0,017	0	0	0	0
Rio Saliceto	0,0159	2256	0,016	0	0	0	0
Castel Guelfo di Bologna	0,0145	2862	0,015	0	0	0	0
Masi Torello	0,0135	2294	0,013	0	0	0	0
Voghiera	0,0132	4056	0,013	0	0	0	0
Copparo	0,0119	15711	0,012	0	0	0	0
Jolanda di Savoia	0,0117	10819	0,012	0	0	0	0

MISURA 8 - Tipo di operazione 8.3.01

**PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA' NATURALI
ED EVENTI CATASTROFICI**

**SCHEMA DI PIANO DI COLTURA, CONSERVAZIONE E MANUTENZIONE DEGLI
INTERVENTI**

Premessa

Il presente schema di Piano di coltura e conservazione previsto dalla scheda di MISURA 8 - Tipo di operazione 8.3.01 "PREVENZIONE DELLE FORESTE DANNEGGIATE DA INCENDI, CALAMITA' NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI" del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 si riferisce esclusivamente alle tipologie di intervento selvicolturale ammesse dal bando.

Esso riguarda interventi effettuati con i finanziamenti di cui al suddetto P.S.R. e fissa le buone pratiche cui il proprietario, o il possessore, deve attenersi affinché con gli interventi realizzati siano conseguiti gli obiettivi previsti dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e dagli atti di concessione del finanziamento.

Il beneficiario a conclusione dell'intervento, avrà cura di redigere il Piano di coltura e conservazione, di approvarlo o di proporlo per l'approvazione all'Ente Delegato competente per territorio, di farlo sottoscrivere per accettazione al proprietario o al possessore e, infine, di mantenerne copia agli atti. Le disposizioni del Piano di coltura e conservazione dovranno essere coerenti con i criteri guida e le indicazioni enunciate nel capitolo denominato "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi" dell'Allegato A2).

Dovrà esser garantita la coerenza anche con quanto riportato nel cap. 3 "La prevenzione" del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2017-2021" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017 nonché al Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015 e successive modifiche e integrazioni.

I riferimenti normativi sono:

- art. 54 e 91 R.D.L. 30 Dicembre 1923 n. 3267;
 - art. 10 Legge 27 Dicembre 1977 n. 984;
 - art. 10 L.R. 4 settembre 1981, n. 30;
 - art. 5 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/1995;
-

Possessore e titolo di possesso:

Indirizzo:

Proprietario (se diverso dal possessore):

Beneficiario contribuito:

Misura 8.3.01 PSR 2014-2020 - n. domanda:

Ubicazione e descrizione dell'intervento

Comune:

Località:

Foglio:

Mappale:

Superficie di intervento (ha):

Tipo di intervento:

Composizione specifica:

Natura dei terreni:

Inquadramento fitoclimatico:

- *Descrizione ed obiettivi dell'intervento*

In base al tipo di intervento vanno descritte le modalità e gli obiettivi da perseguire tenendo conto delle indicazioni tecniche aggiuntive per la progettazione allegate al bando e di quanto previsto al capitolo 3 del del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2017-2021" di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1172 del 02.08.2017.

- *Caratteristiche del soprassuolo dopo l'intervento*

In questo capitolo va fatta una descrizione sintetica del soprassuolo dell'area dopo l'intervento, eventualmente corredata da immagini fotografiche.

DISPOSIZIONI GENERALI PER IL BUON ESITO E IL MANTENIMENTO DELL'INTERVENTO

- Il proprietario o possessore è a conoscenza del fatto che le superfici in oggetto sono assoggettate alle norme in materia forestale nonché alle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti: pertanto riconosce il divieto di destinare la superficie a bosco ad altra copertura o uso del suolo incompatibile con la conservazione del bosco.
- Il proprietario o possessore è tenuto alla custodia e alla corretta gestione delle superfici interessate dagli interventi al fine di assicurare la conservazione e il buono stato colturale dei soprassuoli, contrastando tempestivamente ogni causa avversa ed in particolare qualsiasi azione che possa provocare pericolo di incendio o altri danni al bosco ripristinando le condizioni da ogni danno occasionale eventualmente subito quando questa possa compromettere lo sviluppo e/o la rinnovazione del bosco o la funzionalità delle opere realizzate o ripristinate.
- Nelle aree oggetto di piantumazione/rinfoltimento non può essere autorizzato il pascolo; sono consentite le misure di contenimento dei danni al novellame e alle specie vegetali accessorie causate dalla fauna selvatica purché previste dal Piano faunistico-venatorio e, in caso di presenza di Area naturale protetta, autorizzate dal relativo Ente di gestione. In caso di manifestazione di gravi problemi fitosanitari sono ammessi tagli con sgombero della vegetazione tagliata. Per quanto riguarda altri interventi ammessi a seconda della tipologia di soprassuolo si rimanda a quanto stabilito dalle P.M.P.F. vigenti.
- Il boschi oggetto di intervento e le infrastrutture realizzate o ripristinate non possono essere trasformati in altra copertura o uso del suolo, né essere destinati ad usi incompatibili con la normativa di settore e con gli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda di contributo.
- Per quanto non contemplato nel presente piano di coltura e conservazione, dovranno essere osservate le norme particolari delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Riportare un cronoprogramma di massima delle operazioni colturali volte al conseguimento a lungo termine degli obiettivi previsti (eventuali cure colturali, risarcimento delle fallanze, tagli intercalari e/o di fine turno, etc.).

IMPEGNO DI ACCETTAZIONE

Il sottoscritto _____, nato a _____ Prov. ____ in data _____,
residente a _____ Prov. __, proprietario/possessore dell'area oggetto degli
interventi di cui al Progetto _____, n. di Domanda _____,
redatto e realizzato da _____

DICHIARA

A) di avere preso visione di quanto sopra e di attenersi a quanto dettato nel presente "Piano di Coltura e Conservazione", formulato in n. __ pagine che, in data odierna, riceve in copia;

B) di impegnarsi ad eseguire, a proprie spese, le operazioni prescritte e di sollevare l'Ente pubblico da ogni responsabilità per qualsiasi danno o molestia eventualmente arrecato a persone, o a beni pubblici o privati.

Data.....

Firma

Motivazioni tecniche a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità

Fac - simile di schema da inserire nella Relazione generale.

Codice lotto	Parametro di priorità	Motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio
Es. 5011040.2016.42622	Es. aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture	Indicare strumento di pianificazione, atto normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale o possieda quell'attributo o le eventuali motivazioni tecniche
Es. 5011040.2016.42622	Es. Gestione associata dei boschi	Indicare strumento di pianificazione, atto normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale o possieda quell'attributo o le eventuali motivazioni tecniche
Es. 5011040.2016.50341	Es. Zona di tutela delle risorse idriche	Indicare strumento di pianificazione, atto normativa secondo cui il Beneficiario ritiene che quel lotto ricada in quell'area preferenziale o possieda quell'attributo o le eventuali motivazioni tecniche

Elenco parametri di priorità per i quali indicare la motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio per ciascun lotto:

- Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)
- Aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture.
- Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.
- Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi
- Aree forestali il cui accesso risulti precluso ai mezzi terrestri A.I.B
- Altre aree ad alto e medio rischio
- Boschi monospecifici di conifere sensibili ad attacchi da *Ips typographus* individuati dal servizio fitosanitario
- Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteorologici
- zone di tutela delle risorse idriche (Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque; Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR) Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali; Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni

delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).

- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Parchi, riserve naturali (statali e regionali), siti rete Natura 2000 (SIC e ZPS), paesaggi naturali e seminaturali protetti e aree di riequilibrio ecologico
- Foreste con piani di gestione vigenti
- Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione: aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25), aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) e dal sito UNESCO "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".
- Habitat dei SIC e delle ZPS, foreste HNV in particolare
- Gestione associata dei boschi
- Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR)
- Appartenenza alle aree interne - Delibera n. 473/2016
- Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%) - Allegato 2 Delibera n. 1287/2012
- Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%) - Allegato 2 Delibera n. 1287/2012
- Interventi integrati di sistemazione idraulico-forestale di versante (suolo e soprassuolo)
- Interventi conservativi di infrastrutture pubbliche a servizio delle aree forestali
- Interventi conservativi di altre infrastrutture